

uomini & imprese

Novembre 2015

Gli uomini che fanno le imprese



Dai giovani lo slancio al futuro



Fiera Milano Official Partner



Easy Automation.



Metal Work S.p.A. - via Segni, 5/7/9 - 25062 Concesio (BS) Italy - tel.: +39 030 218711
fax: +39 030 2180569 - metalwork@metalwork.it - www.metalwork.it



Voi volete l'esperienza.
Voi cercate l'innovazione.
Noi siamo il know-how nel vostro settore.

→ **WE ARE THE ENGINEERS
OF PRODUCTIVITY.**

FESTO



Sicurezza | Semplicità | Efficienza | Competenza

Lavorare con esperti che conoscono a fondo il vostro settore. Da decenni facciamo tendenza nell'automazione industriale. La nostra esperienza e il nostro impegno sono la chiave del vostro successo. Dalla consulenza alla progettazione, dalla formazione ai prodotti, la nostra competenza è al vostro servizio.

www.festo.it



CrossTime ti permette di **controllare** e **gestire** le attività di business **tracciando su ogni singola commessa i valori effettivi** di costi e ricavi mettendoli a confronto con quelli pianificati. Puoi quindi **verificare in tempo reale l'avanzamento tecnico ed economico delle attività** e agire tempestivamente, in qualunque momento e da qualunque luogo, grazie ad **un'intuitiva interfaccia accessibile via web o da dispositivo mobile**.



crosstime.it

MILANO VIA FIGINO, 20 - 20016 PERO (MI)

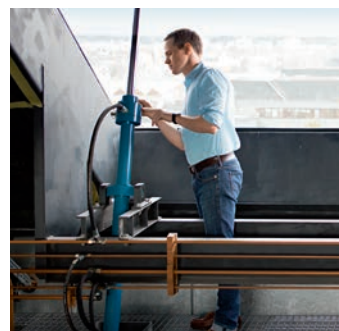
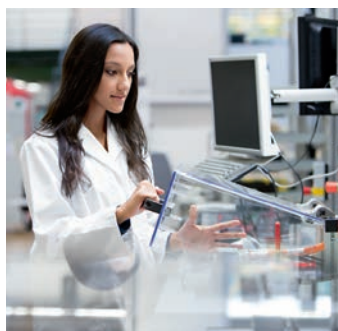
TEL: +39 0294554000 | FAX: +39 0294554020



LA SOLUZIONE IDEALE
PER LA GESTIONE DELLE COMMESSE



“We move everything.”



Voi definite cosa serve per la vostra macchina, il vostro progetto, il vostro sistema. Noi creiamo la perfetta combinazione di tecnologia e know-how per offrirvi la giusta soluzione. Che si tratti di applicazioni mobili, impianti industriali e ingegneria, automazione industriale, energie rinnovabili, potete contare sulla nostra tecnologia, sulle nostre risorse in tutto il mondo e sui nostri professionisti esperti e competenti che con passione si impegnano per azionare in modo innovativo le vostre macchine. Con grande forza, ineguagliabile precisione: ecco chi siamo. **We move everything!**



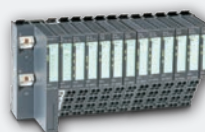
Bosch Rexroth S.p.A.
www.boschrexroth.it

The Drive & Control Company

Rexroth
Bosch Group

Siete numeri UNO?

(diventatelo con la nuova SLIO CPU)



**Solo chi sa creare qualcosa di originale...
... può realizzare qualcosa di innovativo!**

Con la nuova SLIO CPU di VIPA si intraprende una nuova era. Configura la tua CPU solo con quel che serve. Niente di più e niente di meno; con due soli hardware più di 24 possibili configurazioni che soddisfano la vostra applicazione. Facile da ordinare, minimo magazzino, configurazione flessibile per modifiche future.

- Alte prestazioni con la più recente tecnologia SPEED7®
- Liberamente configurabile, adatta all'applicazione
- PROFIBET Controller integrato (CPU 015) fino a 128 connessioni
- Programmabile con: VIPA SPEED7 Studio, SIMATIC Manager & TIA-Portal



VIPA

A YASKAWA COMPANY

VIPA Italia s.r.l.
Via Lorenzo Bernini, 4
I-25010 San Zeno Naviglio (BS)
Tel. 030 21 06 975
Fax 030 21 06 742
www.vipaitalia.it
info@vipaitalia.it

Un solo interlocutore per avere Servizio, Supporto e Convenienza

YASKAWA + VIPA = TOTAL SOLUTION
A YASKAWA COMPANY

SPRiPM+V1000 = Energy Saving



IE4+



L'ENTUSIASMO CREA I RISULTATI



PNEUMAX, UN'AZIENDA ITALIANA ED I SUOI VALORI.

IL VALORE DEL MADE IN ITALY



WWW.PNEUMAXSPA.COM



VI SFUGGE LA DIFFERENZA?



A NOI NO. *

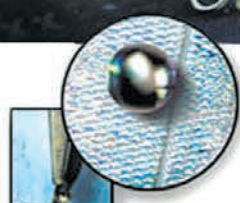


* IL PIERCING NON ERA CONFORME ALLE SPECIFICHE DEL PRODOTTO.

IMAGE S DISTRIBUISCE E SUPPORTA PRODOTTI PER L'IMAGE PROCESSING. FORNISCE UNA RISPOSTA AD OGNI VOSTRA RICHIESTA ATTRAVERSO SERVIZI DI QUALITA' E PROFESSIONALITA'.

IMAGE

www.imagesrl.com



Archimede-XY



VIA TOMMASO GROSSI, 31 - 22066 MARIANO COMENSE (CO) ITALY TEL. +39.031.746512 FAX +39.031.746080

I nuovi maschi Threadmaster™ Tap e le nuove punte Seco Feedmax™ Universal sono una scelta ad alto valore ed alta produttività per la lavorazione completa dei fori.



Con un design universale, questi utensili lavorano insieme in modo efficace, riducendo la necessità di scorte a magazzino e mantenendo una qualità costante su una vasta gamma di componenti e di materiali.

FLESSIBILITÀ & VALORE NELLA LAVORAZIONE FORI

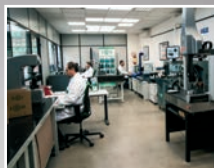
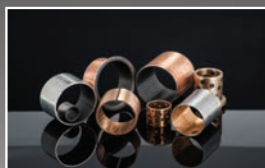


SECONDA A NESSUNO

70.000 articoli

25.000 pallets a stock

in oltre 80 Paesi nel mondo



BEARINGS AND COMPONENTS



www.isb-bearing.com

PRESSO I MIGLIORI DISTRIBUTORI CHE ESPONGONO IL MARCHIO ISB

EDITORIALE

luca.rossi@fieramilanomedia.it

@lurossi_71

Alternanza scuola-lavoro è il modello da seguire

In Europa l'Italia è agli ultimi posti per capacità di introdurre nel mondo del lavoro i giovani tra i 15 e i 24 anni. Emerge la fotografia di un Paese che lascia i suoi giovani quasi in situazioni di auto-impiego, offrendo percorsi scolastici spesso completamente scollegati dalle reali esigenze di chi effettivamente può loro offrire delle opportunità. Il miracolo del lavoro oggi è più difficile che negli anni '50: allora l'Italia doveva ripartire quasi da zero mentre oggi è una potenza manifatturiera in un mondo diventato estremamente competitivo dove occorre scommettere sui nuovi driver di sviluppo.

La ripresa economica fatica a tradursi in una vera inversione di rotta nell'occupazione dei giovani, che restano ancora ai margini del mercato. In questo senso sono fondamentali le politiche del Governo. Si sono rivelati poco efficaci i bonus occupazionali legati alla Garanzia Giovani ma anche quelli legati al Jobs Act che hanno premiato di più i giovani già nel mercato rispetto a quelli che necessitano di entrarci. Le possibilità di recuperare questo enorme terreno perso sono ora affidate al rilancio dell'apprendistato e ai percorsi duali di alternanza scuola-lavoro che il Governo ha in animo di attuare nel 2016.

L'alternanza scuola-lavoro è la premessa più razionale per l'approdo al posto di lavoro. Il confronto con la Germania, dove il modello duale è preso a modello, è stridente: il tasso di occupazione giovanile in Italia è pari al 15,1% contro il 43,8% tedesco; quello di disoccupazione viaggia al 41,1% mentre nel Paese teutonico al 7%; l'11,2% del lavoro giovanile in Italia è fatto da lavoratori indipendenti (per lo più partite IVA) contro l'1,1% in Germania.

Ma al di là delle necessarie politiche governative, è basilare intervenire sull'approccio burocratico che svilisce e spesso anestetizza ogni tentativo normativo. L'Italia, anche se è il secondo Paese più vecchio del mondo, deve finalmente considerare i giovani per quello che realmente sono: l'energia per il domani.

Alternating school and work is the model to follow

Italy is among the lowest ranked European countries in the ability to introduce young people from 15-24 years into the labor force. There emerges a picture of a country that leaves its youth with no choice but self-employment, offering schooling that is often completely disconnected from the real needs of employers who can actually give them opportunities. The 'miracle' of work today is more difficult than in the '50s: back then Italy had to start almost from scratch, while today it is a manufacturing power in a world that has become extremely competitive, and where it is necessary to invest in new growth drivers. The current economic recovery struggles to bring with it a real turnaround in the employment of young people, who remain at the margins of the job market. In this sense, government policy is critical. The job-related bonuses of the 'Garanzia Giovani' program have proven ineffective, as well as those of the Jobs Act which favor young people already in the market over those who need to join it. The possibility of recovering the ground that's been lost is now entrusted to the revival of apprenticeships and to the dual vocational school-work program that the government intends to implement in 2016.

The dual vocational program is the most rational premise for putting young people to work. The comparison with Germany, which provides the model, is striking: the youth employment rate in Italy is 15.1% against 43.8% in Germany; the unemployment rate here is around 41.1%, compared to 7% in Germany; 11.2% of youth employment in Italy comes from self-employed (mostly VAT numbers) compared with 1.1% in Germany.

But beyond the necessary government policies, it is essential that we do something about the bureaucratic approach that that demeans and often numbs every attempt at legislation. Italy, even if it's the second oldest country in the world, must finally consider its young people as what they really are: energy for tomorrow.





L'ITALIA CHE LAVORA IN ITALIA

L'ITALIA DEL FARE



COMPONENTI OLEODINAMICI PNEUMATICI

21019 Somma Lombardo (VA) Italy via Goito, 60 +39 0331 988 411 tognella@tognella.it

www.tognella.it



Trasformate
con noi le vostre
idee in realtà.



Facciamo quanto in nostro potere per comprendere le esigenze dei nostri Clienti e trasformarle in soluzioni concrete. Ponendo al centro dell'attenzione non il semplice utensile, ma l'applicazione e ciò che il Cliente ne intende ottenere: siamo al vostro fianco per trasformare questa idea in realtà.

In tale ottica, per noi la perfezione ha l'assoluta priorità, essendo la via più semplice per ottenere produttività ed efficienza – e l'unica possibile per trasformare le idee in realtà.

Walter Italia s.r.l.
Via Volta, s.n.c.,
22071 Cadorago - CO, Italia
+39 031 926-111
service.it@walter-tools.com



www.walter-tools.com

Diamo vita ai **vostr**i *desideri*



liberacdv.com



Nuove teste di presa Octopus realizzate in ABS con tecnologia 3D Printing.
Un connubio di leggerezza e resistenza meccanica, unitamente ad un design esclusivo e personalizzato per soddisfare la vostra specifica esigenza applicativa.



VUOTOTECNICA®

www.vuototecnica.net

Your vacuum solutions catalogue

SOMMARIO

Editoriale

- 11 **Alternanza scuola-lavoro é il modello da seguire**
di Luca Rossi

Intervista

- 18 **Marcegaglia, l'approccio etico del fare impresa**
di Luca Rossi
- 22 **Il futuro della salute**
di Antonella Pellegrini
- 26 **Eataly conquista il mondo**
di Filippo Poletti
- 30 **Lo stile Ferrari 'en plein air'**
di Antonella Pellegrini
- 34 **Samantha Cristoforetti, un'impresa spaziale**
di Giovanna Goi

Focus Expo

- 40 **Expo, il film dell'Orgoglio Italia**
di Luca Rossi
- 44 **A Milano risplende un nuovo Rinascimento**
di Luca Rossi

Inchiesta

- 50 **Il back-reshoring scalda i motori**
di Stefano Belviolandi
- 54 **Dall'Europa le norme all'uso dei droni**
di Marco Passarello
- 58 **Nel futuro si farà carriera così...**
di Alberto Giordano
- 62 **Tutti sono a rischio, nessuno escluso**
di Francesca Prandi

Redazione

Antonio Greco Direttore Responsabile
Luca Rossi Coordinamento Editoriale
Gabriele Peloso
Daniele Pascucci
Antonella Pellegrini
Ghirardini Daniela Progetto grafico - Impaginazione
Giuseppe De Gasperis Sales Manager
giuseppe.degasperis@fieramilanomediamedia.it - tel. +39 02 49976.527 - fax +39 02 49976.570

Grafica Pubblicità

Produzione

Alberto Decari - Coordinamento DTP
Faenza Group - Faenza (Ra) - Stampa
Nadia Zappa - Ufficio Traffico



**FIERA MILANO
MEDIA**

Fiera Milano Media
Direzione - Giampietro Omati Presidente
Antonio Greco Amministratore Delegato
Sede legale - Piazzale Carlo Magno, 1 - 20149 Milano
Sede operativa ed amministrativa: SS. del Sempione 28 - 20017 Rho (MI)
tel. +39 02 4997.1 - fax +39 02 49976573 - www.fieramilanomediamedia.it

Illustrazione di copertina - **Chiara Capellini**

Fai Filtri: i frutti della partnership



Partnership non è una parola come le altre per Fai Filtri perché da sempre è al primo posto nel suo DNA. L'adesione alle richieste dei clienti, lo sviluppo dei progetti, il controllo della produzione e delle consegne vengono costantemente ottimizzati per completare la garanzia tecnica dell'offerta. Recentemente abbiamo ampliato la capacità di stoccaggio e raggiunto l'obiettivo di effettuare i recapiti entro le 48 ore. La serie Aftermarket offre un'ampia gamma di elementi filtranti caratterizzati dall'elevata qualità e dall'intercambiabilità con i maggiori costruttori di filtri.

Fai Filtri: A Quality Filtration Company



L'acciaio ha trovato il suo maestro.

**GARANT MASTERSTEEL,
FRESE HPC DI QUALITÀ SUPERIORE.**



Come la spada del samurai,
anche le nuove frese HPC Mastersteel di GARANT
convincono per la loro perfezione assoluta.
Qualità senza precedenti, massima precisione
ed estrema durata: l'acciaio ha trovato il suo maestro!

www.hoffmann-group.com



Premium Quality by Hoffmann Group



MARCEGAGLIA SpA

Il Gruppo Marcegaglia rappresenta a buone ragioni un virtuoso esempio di come si possa fare impresa coniugando la generazione di un sano profitto a una responsabile attenzione al territorio e al sociale. Ne abbiamo parlato con Antonio Marcegaglia, presidente e amministratore delegato del Gruppo Marcegaglia

di Luca Rossi

Marcegaglia, l'approccio etico del fare impresa

Fare impresa non significa solo una mera generazione di un seppur sano business; è molto di più. Fare impresa racchiude in sé un significato profondo che va oltre; è quel senso di responsabilità dato da un legame inscindibile verso il territorio circostante e le ricadute nella sua tenuta sociale. Sono questi i tratti che fanno di un semplice industriale un gran-

de imprenditore. E Antonio Marcegaglia, presidente e amministratore delegato del Gruppo Marcegaglia, è indubbiamente un rappresentante di quella visione etica del fare impresa.

Sobrio nell'approccio e appassionato dal carattere, ci ha accolto nel suo ufficio a Gazoldo degli Ippoliti, nel Mantovano.

Dottor Marcegaglia, lei e sua sorella Emma rappresentate la seconda generazione alla guida del Gruppo. Quella del ricambio di governance è ancora una delle grandi sfide che tocca le imprese italiane?

“Sicuramente il tema del passaggio generazionale nel tessuto dell'industria italiana è un problema molto sentito e vivo, perché la struttura della nostra industria è fatta in



gran parte di microimprese e di imprese familiari. Il ruolo della dimensione e della famiglia nell'impresa sono un tema di attenzione delicato. Questa caratteristica può essere un'opportunità come un limite, dipende dalle situazioni: non è detto che di per sé un'impresa familiare sia migliore di una non familiare e viceversa. Chiaramente c'è un elemento comune, che noi abbiamo sempre avuto presente, e che ci ha permesso di superare e credo trasformare questo potenziale elemento di delicatezza in un elemento di forza. Almeno così lo giudichiamo nella nostra azienda. Ovvero, dobbiamo ricondurci ai valori e all'etica che un imprenditore deve avere, ma se l'azienda è familiare in genere è anche più sentito: mettere al centro dell'attenzione il bene dell'azienda, concepito come un bene superiore all'interesse dei singoli azionisti o dei familiari che lavorano per l'azienda, in una logica che è di valore sociale sia per l'occupazione sia per la ricchezza creata e per le ricadute sul territorio".

Nel vostro caso, dunque, il passaggio generazionale è stato affrontato e risolto con successo. Quali sono stati gli elementi vincenti?

"L'attenzione al sociale e al territorio sono da sempre temi molto sentiti dalla nostra famiglia, fortemente trasmessi e fatto nostri come figli. E questo ci ha consentito di

non confondere i ruoli anche se noi agiamo in prima persona e molto operativamente all'interno dell'azienda. Un altro elemento importante e fondante è l'unitarietà della famiglia. La nostra è una famiglia unita, anche se si parla per noi di un nucleo abbastanza piccolo in quanto siamo papà, mamma, io e mia sorella, e la terza generazione che sarà rappresentata dalla figlia di mia sorella, che oggi ha 12 anni. Il tema del cambio generazionale noi lo abbiamo risolto con una convivenza prolungata, possibile e felice grazie proprio all'unità e alla forza della famiglia. Io ho avuto la fortuna, e il privilegio, di lavorare per 27 anni al fianco di mio padre e per buona parte anche di mia madre. Sono entrato in azienda a 23 anni. Mio padre è venuto a mancare due anni fa, l'ho pertanto affiancato per un lungo tragitto. Direi anche un tragitto facile. Perché, vede, al di là delle diverse sensibilità di ognuno, di visioni, di esperienze, di contributi che abbiamo portato in azienda, abbiamo sempre avuto due pilastri che ci hanno permesso il passaggio: l'unità della famiglia e la concezione dell'impresa come bene superiore. Per cui la famiglia serve l'impresa e non viceversa".

Lei sottolinea con grande enfasi, e denota anche con estrema passione, l'importanza del fattore etico del fare impresa. Per il Gruppo Marcegaglia essere un'azienda

Marcegaglia, the ethical approach

Running a business does not mean surviving for a mere generation, however successfully. It's much more than that. Running a business encompasses a deeper meaning. It is that sense of responsibility that comes from an inseparable bond with the surrounding territory and an awareness of its social impact. These are the traits that separate a simple industrialist from great entrepreneur. And Antonio Marcegaglia, president and CEO of the Marcegaglia Group, is undeniably an exponent of that ethical vision of doing business. Sober in his approach and passionate by character, he welcomed us in his office in Gazoldo degli Ippoliti, in the province of Mantua. We talked with him about the subject of generational change, one of the major challenges faced by Italian companies, and that in Marcegaglia was solved brilliantly: "Social and territorial issues have always been of great importance to our family, handed down and made our own, like children. And this has helped us to not confuse roles even though we work in a very hands-on way within the company. Another fundamental element is the unity of the family. We resolved the issue of generational change with a prolonged coexistence, made possible thanks to the closeness and strength of our family". We also talked with him about the renewed enthusiasm for hiring young people in Italian companies, analyzing the underlying factors as well as the major challenges facing Europe and the consequent need for economic and political cohesion. Lastly, we examined the socio-economic transformation taking place in China and its repercussions on the international stage.



Antonio Marcegaglia e il padre Steno in un momento istituzionale e alla presentazione di una iniziativa della Fondazione benefica che porta il nome della famiglia.



che ha anche una funzione sociale nel territorio è un aspetto importante?

“Assolutamente sì. Ci sono tanti esempi virtuosi di aziende - sia multinazionali sia di dimensioni più contenute, sia a guida manageriale sia familiare - che prestano attenzione al territorio, facendo della sostenibilità e del ruolo sociale un valore portante. Sicuramente la famiglia, rispetto a un azionariato diffuso o di natura finanziaria, ha normalmente una storia, un legame e una sensibilità al territorio che rendono più facili certi aspetti, più pazienti i ritorni su certi investimenti. Per un'azienda è sempre necessario avere un bilanciamento tra la sana generazione di un profitto e le ricadute sul territorio. Il Gruppo Marcegaglia è sempre stato sbilanciato sulla seconda opzione: non abbiamo mai distribuito dividendo ma sempre reinvestito in azienda e con attenzione al territorio e alle persone”.

Dottor Marcegaglia, una domanda più personale: sente la responsabilità del cognome che porta e dell'azienda che guida quando fa delle scelte; sapendo che inevitabilmente saranno un esempio, nel bene e nel male, per tanti altri imprenditori?

“Certamente. Un imprenditore nella sua attività, e per sua natura, ha delle responsabilità ed è giusto che ne sia consapevole. A maggior ragione un imprenditore che guida società di una certa dimensione. È un po' questo lo spirito che, in particolare nell'iniziativa sociale, ci ha portato a questa modalità operativa che è un po' innova-

tiva e non scontata: fare un po' da traino, da network. Se c'è un'azienda credibile che si spende, con la stessa serietà con cui affronta il mercato con i propri prodotti, anche in un campo diverso come quello sociale le assicuro che può dare un ottimo esempio dando anche concretezza, visibilità, trasparenza alle cose che si fanno. In questo sì, non è solo un senso generico di responsabilizzazione, ma anche concreto e pragmatico di tradurre in azioni e modalità operative questo patrimonio di credibilità e di conoscenza e relazioni”.

Parliamo di futuro e quindi di giovani: molti indicatori evidenziano un ritrovato fermento nelle assunzioni di giovani nelle imprese. Forse per effetto del Jobs Act, forse per la ripresa in atto. O per quale altro parametro a suo parere?

“Sicuramente il contesto macroeconomico europeo, e italiano in particolare, nell'ultimo anno ha segnato finalmente un'inversione di tendenza, passando da tassi di crescita negativi, quindi di recessione, a segnare qualche miglioramento. Non c'è da sovraccitarsi, siamo pur sempre sotto il decimale (si parla dell'1% forse per quest'anno) ma è certo il primo elemento, grazie soprattutto alla componente delle esportazioni. L'altro importante elemento, soprattutto per gli investimenti stranieri o per le mini imprese, è il Jobs Act che porta un maggior dinamismo e una sorta di liberalizzazione intelligente nel mercato del lavoro. E le assicuro che agli occhi di

un investitore estero molto preoccupava e spaventava perché l'Italia è sempre stata associata all'immagine di un mercato del lavoro rigido, con l'imprenditore troppo schiacciato nelle sue scelte, e questo magari anche a torto ma questa era la percezione. L'altro elemento è poi una diminuzione del precariato, o almeno di una flessibilità più ordinata.

Come Marcegaglia, un po' per natura del nostro business e un po' per nostra cultura, non abbiamo praticamente mai fatto ricorso a forme di precariato: le assunzioni per noi sono sempre state a tempo indeterminato, per la stragrande maggioranza, di lavoratori assunti da noi. Anche noi abbiamo aumentato l'occupazione negli ultimi 12 mesi con assunzioni di circa 100 persone: significa che rispetto a un turn-over medio di altre 70-80 che è stato sostituito abbiamo comunque assunto dei giovani”.

Parliamo di Europa, che negli ultimi mesi non ha dato il meglio di sé nel trovare una politica comune sui grandi temi da affrontare. Le normative economiche arrivano tutte ormai dall'UE: di quale tipo di Europa hanno bisogno le imprese?

“L'Europa oggi è un soggetto di grande importanza. Ma per una parte di Europa, non solo in termini monetari ma anche di politica industriale, di politica estera, di immigrazione e di welfare, nei propri Paesi questo sentimento comune non esiste: ci ritroviamo con un'aggregazione disordinata con regole che di fatto ingessano gli organismi

Un'azienda in evoluzione

Il Gruppo Marcegaglia cresce anche da un punto di vista organizzativo. Il progetto di riorganizzazione societaria, che si conclude proprio in questo periodo, vede suddividere in tre diverse società i principali business dell'attività che oggi sono conglomerati nella Marcegaglia SpA. Ognuna delle tre nuove società avrà una sua specializzazione, per tipologia di segmento, per poter rendere eventualmente più agevole ed efficiente un percorso di crescita a medio termine. Resteranno tutte nello stesso perimetro di riferimento, con la stessa patrimonializzazione e lo stesso controllo totalitario della famiglia Marcegaglia. La strategia, varata alcuni anni fa, si fonda su due capitoli. Il primo è nella focalizzazione e rafforzamento sul core business: la trasformazione dell'acciaio e un graduale alleggerimento della presenza nei settori diversificati. Il secondo capitolo riguarda la crescita, da protagonisti, nel settore in Europa anche aggregando eventuali altri soggetti, con la possibilità di aprirsi a delle collaborazioni industriali dove il Gruppo però intende tenere rigidamente in mano la maggioranza.



preposti a rappresentare l'UE. Così l'Europa nel suo insieme paga questo scotto quando si confronta con le altre potenze quali Cina, Stati Uniti, Russia ecc. Chiaramente, avere un mercato veramente libero e omogeneo, con politiche non solo monetarie ma anche fiscali piuttosto che di politica industriale più coordinate sarebbe un beneficio per l'Europa. Quindi sicuramente sarebbe desiderabile un'Europa più unita e più consapevole del proprio ruolo nel mondo, dove rischiamo di restare emarginati rispetto ai grandi fenomeni di evoluzione mondiale. Un esempio di questo è nel piano sul manifatturiero per l'Europa 2020: il commissario Antonio Tajani ha fatto un lavoro notevole che si scontra purtroppo, come dicevo, con la capacità reale di interlocuzione e di attuare una politica industriale comune, di tradurre questi progetti in azioni. Penso ad esempio al nostro settore siderurgico, al tema della CO₂, delle tasse ambientali. Penso all'Ilva, all'idea del salvataggio o dello sviluppo della siderurgia nazionale. La protezione del nostro patrimonio industriale e manifatturiero dovrebbe passare innanzitutto per un riconoscimento del suo valore in Europa, con una coesione di politica industriale per l'Europa che sia concreta e pragmatica, e non solo teorica".

Per far fronte al rallentamento del mercato interno, in Cina il Governo punta ora su PMI e innovazione. Cambierà il paradigma di un Occidente con alto costo della manodopera che sviluppa prodotto hi-tech e un Orientale con basso costo di manodopera che sviluppa prodotti low-cost?

"Direi che questo paradigma è già cambiato. Conosco la Cina, perché abbiamo lì degli investimenti importanti e abbiamo vissuto l'esperienza di installare un nuovo stabilimento ex novo di notevoli dimensioni: a Yangzhou, nella provincia di Jiangsu, abbiamo realizzato il più grande investimento in Cina dai tempi dell'Iveco, con circa 230 milioni di euro di capitale investito. Ebbene non condivido l'immagine della Cina come di Paese basico dove l'elemento competitivo è la manodopera a basso costo. Il Paese è una potenza sotto tutti i punti di vista, con ambizioni di leadership mondiali sotto il profilo economico, politico, finanziario, militare, e sotto altri campi. Per cui non è corretto vedere la Cina come un Paese che sul basso costo della forza lavoro basa la sua competitività: ha investito molto anche grazie alla tecnologia europea, giapponese, coreana, anche nel nostro settore. Una seconda considerazione: non vi è dubbio che l'interscam-

bio commerciale tra la Cina e il resto del mondo andrà necessariamente un po' rallentando, perché quel Paese non può vivere solo di esportazioni e dovrà sempre più puntare a uno sviluppo anche in termini qualitativi del proprio mercato interno, che è enorme, evolvendo il tessuto imprenditoriale.

Ritengo pertanto che non solo il modello cambierà, ma che gli impatti di questo di questo cambiamento sono già fattorizzati nel nostro sistema. Tecnologie cinesi vengono impiegate in investimenti cinesi all'estero, magari non tanto in Europa quanto più in Africa, in alcuni Paesi asiatici. La Cina si muove con un sistema che è fatto di propri capitali, di proprie risorse manageriali e anche di propria tecnologia. Siamo già quindi in questo trend: l'industria europea, e italiana in particolare, potrà e dovrà difendersi non con delle protezioni in termini di dazi e di tutela della propria industria, anche se ci sono forme di concorrenza sleale che vanno combattute fortemente, però concettualmente dobbiamo sempre più fattorizzare che siamo in un sistema globale dove gli interessi, gli incroci, i flussi commerciali e finanziari si devono sinergizzare".

@lurossi_71

Il futuro della salute

di Antonella Pellegrini

Genomica, app di monitoraggio, sistemi di telemedicina, nuove tecnologie abilitanti, il futuro della salute disegna scenari fino a qualche anno fa neppure immaginabili. Ne abbiamo parlato con George Freeman, il ministro della Salute del Regno Unito, un Paese all'avanguardia in tutti questi settori



Regno Unito e Italia hanno un rapporto consolidato, che si è ancor più rafforzato negli ultimi sei mesi grazie all'Esposizione Universale. Il padiglione UK ha riscosso grande successo, ma Expo 2015 è stata anche una opportunità per promuovere, mediante l'attività dell'UK Trade & Investment (UKTI), la grande capacità innovativa del Paese, le sue eccellenze in ambiti differenti: dall'agri-tech alle scienze alimentari, dal life science alle tecnologie per l'ecosostenibilità. In questo contesto si inserisce anche la 'Great Week Healthcare and Life Science', una manifestazione svoltasi a Milano nella splendida cornice di Villa Necchi Campiglio, che è stata anche l'occasione per parlare del Servizio Sanitario del Regno Unito, il National Health System (NHS). Perché parlarne? Per le sue eccellenze, ma anche per capire quali sono le sfide già intraprese, quelle future, affinché la sanità possa continuare a essere gratuita, efficiente e in grado di affrontare le problematiche di una popolazione che sta invecchiando, che ha aspettative sempre più elevate e necessita di cure appropriate. In pratica, un modello di sanità da copiare.

Proprio nel corso della Great Week Healthcare abbiamo incontrato George Freeman, il ministro della Salute britannico, che ci ha parlato del processo di digitalizzazione in corso, dell'impegno del Governo in ambiti innovativi come la genomica. Processi all'avanguardia che trasformeranno il modo in cui le persone vengono curate.

**BUSINESS
IS
GREAT**
BRITAIN & NORTHERN IRELAND



The future of healthcare

Great Britain and Italy have a solid and longstanding relationship, which has been further strengthened over the past six months thanks to the World's Fair. The UK Pavilion was a great success, but Expo 2015 was also an opportunity, through the activities of UKTI (UK Trade & Investment), to promote the country's capacity for innovation and its excellence in various fields: from agri-tech to nutritional science, from life science to sustainability technologies. Included in this context was 'Great Week Healthcare and Life Sciences', an event held in Milan in the splendid setting of Villa Necchi Campiglio, which provided a forum for discussing the UK's National Health System (NHS). Why talk about it? Because of its quality, but also to understand the challenges already undertaken and those of the future, in order to ensure that healthcare remains free, efficient and capable of responding to the problems of an aging population with increasingly high expectations and needs for appropriate care. Essentially, a model to follow. During Great Week Healthcare we met with George Freeman, Britain's Minister of Health, who spoke to us about the digitalization process currently underway and the government's commitment in innovative areas like genomic research. Cutting-edge processes that will transform the way people are medically treated. What are the most significant problems and challenges to be faced? "First of all, the problem of an aging population. Moreover, the significant increase in diseases like diabetes, obesity and senile dementia cost the British government something like 26 billion pounds a year. In the modern era, it is fundamental to incentivize the use of digital technologies, and our goal is to accelerate the digital conversion of the British healthcare system".

Ministro Freeman, vuole spiegare ai nostri lettori come funziona il sistema sanitario del Regno Unito e quali sono le principali peculiarità?

"È un sistema molto complesso, che offre assistenza a tutti i residenti, includendo il primo soccorso, la degenza ospedaliera a breve e lungo termine e molti servizi specialistici. La maggior parte dei servizi è senza costi per i pazienti. È un sistema ben organizzato, ma affinché questa macchina così complessa possa funzionare è necessario che vi sia un coordinamento efficiente ed efficace e che vengano superate alcune problematiche e complessità".

Quali sono le problematiche più significative e le sfide da affrontare?

"Innanzitutto, dobbiamo affrontare il problema di una popolazione che sta invecchiando. Inoltre, l'aumento significativo di malattie come diabete, obesità, demenza senile costano al governo del Regno Unito qualcosa come 26 miliardi di sterline per anno.

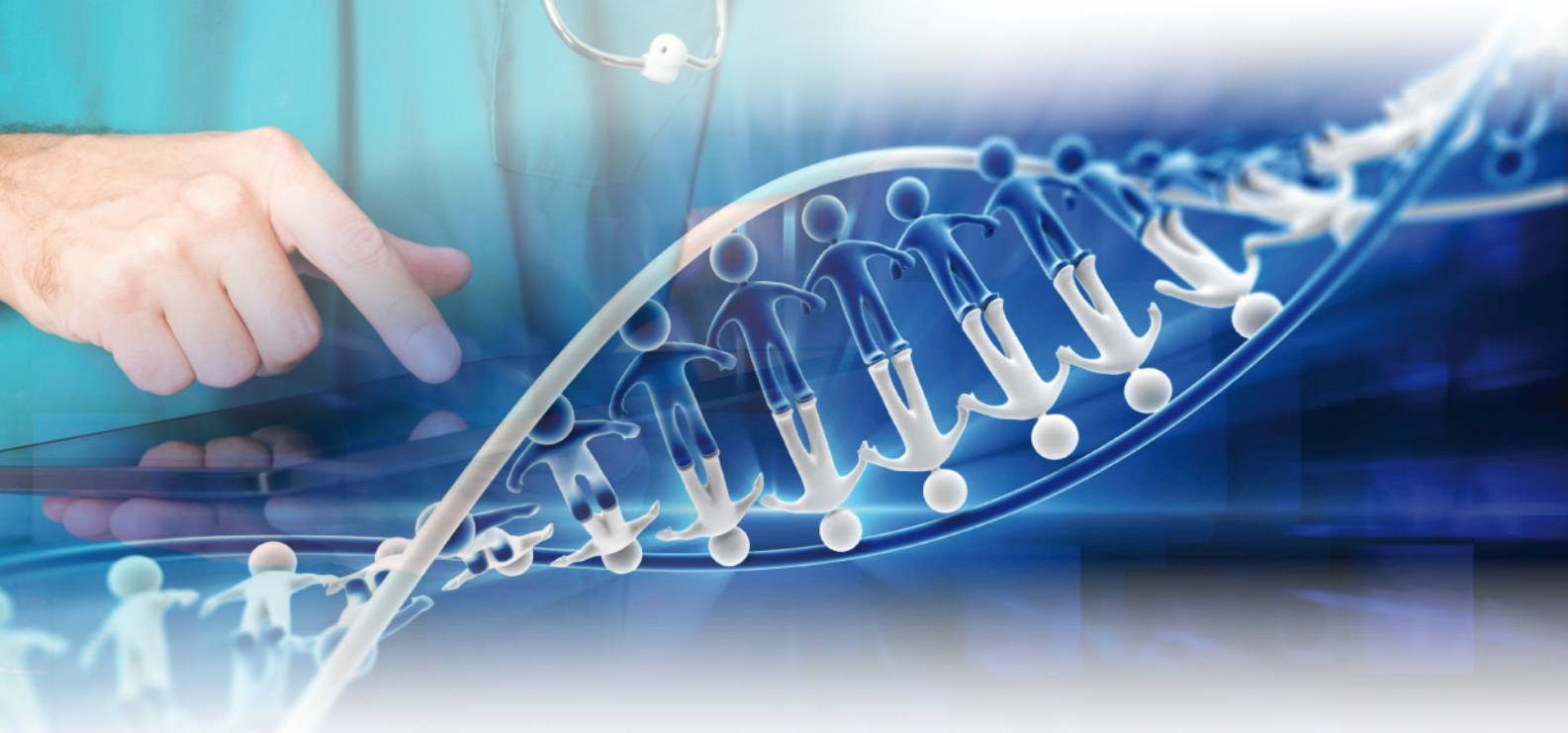
Oltre a ciò, le sfide da superare riguardano il superamento delle disuguaglianze sanitarie, la necessità di una rigorosa disciplina dei conti pubblici, il crescente aumento della spesa dei farmaci, che nel 2014 è stata di

13 miliardi di sterline ed è in aumento nel 2015. La ricerca e l'innovazione nel sistema sanitario sono fondamentali per affrontare queste sfide. Abbiamo bisogno di sfruttare al meglio la nostra conoscenza ed esperienza clinica, le competenze accademiche e dell'industria per superare, tutti insieme, queste problematiche. È altresì necessario che nel nostro sistema sanitario vengano adottate le tecnologie più innovative, per migliorare e ottimizzare tutti i servizi sanitari. Per questa ragione il Primo Ministro mi ha dato l'importante incarico di accelerare il processo di digitalizzazione del NHS e di incentivare gli studi sulla genomica.

L'industria della sanità non solo porterà vantaggi per la cura del paziente, ma pensiamo possa attrarre investimenti esteri nel Regno Unito, dove si eccelle nel campo della ricerca e nell'innovazione, con la creazione di nuove imprese, affinché si possa incentivare la crescita e aumentare i ricavi, che andranno a coprire le spese sanitarie di una società 'matura'".

Lei ha parlato di un processo di digitalizzazione del sistema sanitario. Di che cosa si tratta e a che punto siamo?

"Nell'era moderna è fondamentale incentivare l'uso delle tecnologie digitali e il nostro



obiettivo è proprio quello di accelerare la trasformazione digitale del sistema sanitario britannico. Le nuove tecnologie e l'uso diffuso di smartphone o tablet aprono opportunità senza precedenti sia per il trattamento sia per la prevenzione. Vi è poi una vasta gamma di dispositivi indossabili e qualcosa come 100.000 app sviluppate e facilmente scaricabili che consentono alle persone di avere un maggiore controllo della propria salute e del proprio benessere. Sebbene il 60% degli adulti nel Regno Unito possieda uno smartphone, sappiamo che solo il 2% della popolazione ha usufruito dei servizi sanitari abilitati con il NHS. La gamma e la sofisticazione delle tecnologie digitali ci offre oggi un potenziale enorme per fornire un approccio centrato sul paziente. E questo, mediante il semplice uso di SMS, che possono ricordare ai pazienti appuntamenti, farmaci, o anche permettere loro di aggiornare e monitorare valori quali pressione sanguigna o livelli di glucosio. Vi sono ottime opportunità di sviluppo in questo ambito. La digitalizzazione della sanità è un settore destinato a crescere di quasi 1 miliardo di sterline nei prossimi tre anni, e il Regno Unito ha un potenziale particolare nelle app per la salute, spinto da iniziative come Tech City di Londra e nell'analisi dei dati sanitari. Stiamo investendo ulteriormente per migliorare ancor più questa peculiarità attraverso iniziative come Health North's Connected Health Cities”.

La genomica è anche al centro di importanti ricerche nel Regno Unito...

“Assolutamente. Sono orgoglioso delle ricerche che stiamo conducendo nell'ambito del genoma che porteranno a trasforma-

re la ricerca e l'assistenza sanitaria. L'NHS, nel Regno Unito ha intrapreso rapporti di partnership in progetti prestigiosi come il '100,000 Genome Project', al fianco Genomics England, Health Education England e Public Health England. In estrema sintesi, si tratta di mappare il genoma dei cittadini, al fine di creare un nuovo servizio di medicina genomica per il NHS, trasformando il modo in cui le persone sono curate. Nel tempo, esiste la possibilità di trattamenti nuovi e più efficaci. La combinazione di dati genomici alle cartelle cliniche è una risorsa innovativa, e i ricercatori studieranno come utilizzare al meglio la genomica nel settore sanitario e il modo migliore per interpretare i dati per aiutare i pazienti. Inoltre, verranno esaminati la causa, diagnosi e il trattamento della malattia. Tutto questo lavoro sta dando vita nel NHS a un nuovo modello di diagnosi e trattamento basato sulla comprensione delle cause e dei fattori di malattia piuttosto che dai sintomi e test individuali. La medicina personalizzata dovrebbe poi identificare alcuni gruppi all'interno della popolazione che rispondono bene a trattamenti particolari, aprendo la porta a nuovi farmaci mirati o trattamenti”.

L'industria della salute ha dunque enormi potenzialità di crescita nel futuro. Cosa altro può servire per raggiungere l'eccellenza?

“Sicuramente, l'industria della salute è uno dei settori più promettenti. Per raggiungere l'eccellenza e incentivare l'innovazione in questo campo è necessario migliorare la cooperazione tra il mondo accademico, quello della ricerca e dell'industria. A tale scopo è stato creato l'Academic Health Science Net-

works (AHSNs), una rete che mette in contatto tutti i player della sanità, per migliorare la condivisione di conoscenze per accelerare la crescita del settore e allo stesso tempo portando un miglioramento nella qualità ed efficienza delle terapie, un eco-sistema al servizio della salute dei cittadini”.

È possibile fare un paragone tra il sistema sanitario britannico e quello italiano?

“Regno Unito e Italia sono Paesi europei, dunque hanno problematiche simili da affrontare, con alcune peculiarità. Nel Regno Unito, per esempio, è più sentito il problema dell'obesità e di malattie quale il diabete. In Italia vi sono altre priorità, ma le sfide da affrontare in questi anni sono molto simili. Una di queste, per esempio, è come affrontare l'esodo delle popolazioni extra-europee e i profughi”.

Infine, lei ha visitato Expo 2015 durante la sua visita a Milano. Qual è la sua opinione riguardo l'Esposizione Universale?

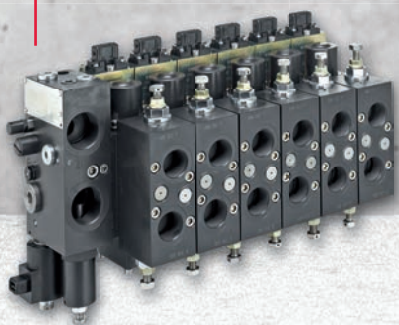
“È stato un vero successo e siamo felici di aver preso parte a questo importante evento. Complimenti a tutti, dagli organizzatori a chi vi ha lavorato. In particolare al nostro staff, che ha fatto in modo che tutto il processo organizzativo fosse perfetto. I miei complimenti al padiglione UK, che ha vinto il Primo premio all'architettura e la paesaggistica per padiglioni di media misura a Expo 2015 Milano, assegnato dal Bureau International Des Expositions (BIE) il 30 ottobre, scegliendo il tema dell'alveare che simboleggia il fermento culturale e tecnologico e ricorda l'importanza delle api per l'agricoltura mondiale”.

🐦 @anto_pelle

EFFICIENZA

in ogni combinazione

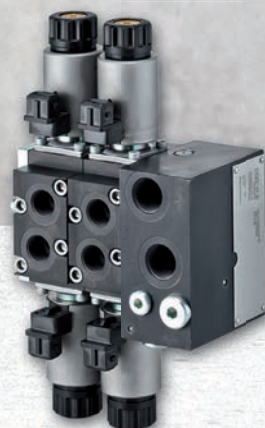
Funzioni aggiuntive integrate
Valvola proporzionale PSL/PSV



**A richiesta diversi
tipologie di attuatori**
PSL/PSV con EDL



**Disegno compatto e comando
elettrico diretto**
Valvola proporzionale EDL



Costi di installazione ridotti
Valvola proporzionale PSL-CAN



Niente di più del necessario!

Le valvole proporzionali di Hawe Hydraulik sono disegnate e prodotte per essere montate in modo modulare. Grazie agli ingombri ridotti e alla nostra vasta gamma possiamo fornirvi una soluzione salva-spazio di valvole proporzionali PSL in grado di controllare funzioni idrauliche e motori idraulici. Ci sono milioni di combinazioni possibili tra cui scegliere, questo per voi significa una cosa : abbiamo sempre la soluzione giusta al giusto prezzo!

Intelligente. Efficiente. Tecnologico.
Made by **HAWE Hydraulik**.

www.hawe.com | info@hawe.it

Solutions for a World under Pressure

HAWE
HYDRAULIK



Eataly conquista il mondo

di Filippo Poletti

Quanti sono gli Stati indipendenti? Tanti. Eataly è pronto a conquistarli tutti. È solo questione di tempo. Lo afferma Oscar Farinetti, patron di Eataly, che fa un bilancio di quanto realizzato e ci anticipa il calendario delle prossime inaugurazioni: Monaco, a breve, e una seconda apertura a New York la prossima primavera

C'è un'Italia che non smette di fare impresa. È il bello e il buon Paese di Eataly, quello che dal 2007 - con l'apertura del primo punto vendita a Torino - propone il meglio delle produzioni enogastronomiche a prezzi ragionevoli, grazie alla creazione di un rapporto diretto fra produttore e distributore. Sostenibilità, responsabilità e condivisione sono le parole chiave del marchio Eataly. Lo ha fatto anche in occasione di Expo Milano 2015, dove ha

Eataly conquers the world

allestito un'area polifunzionale ospitando un calendario di eventi speciali offrendo ad aziende, istituzioni e associazioni un contesto d'eccellenza. Oggi, a Esposizione conclusa e dopo le aperture di nuovi punti vendita a Roma e Seoul, il patron Oscar Farinetti fa un bilancio della innumerevoli attività di Eataly, anticipandoci il calendario delle prossime inaugurazioni: Monaco questo mese, bis a New York la prossima primavera.

Eataly non smette di stupire. A Roma, nella stessa sede romana di Fiera Milano Media, pochi mesi fa avete raddoppiato. Dottor Farinetti, il Made in Italy è diventato la porta d'accesso all'Italia, grazie al vostro punto di vendita ubicato davanti alla stazione Termini?

“Sì, siamo molto contenti di Eataly in piazza della Repubblica. Ci voleva. Parla del fatto che piccolo a volte è bello (come grande è bello) e del fatto che Eataly non è una catena ma i diversi punti vendita sono parte della stessa famiglia uniti da un legame di fratellanza: stessi valori ma caratteri diversi. Ci tengo molto a sottolineare questo aspetto che fa del gruppo Eataly un unicum nel suo genere e lo rende capace di esprimere il senso del Made in Italy attraverso peculiarità che godono pienamente delle location scelte, così diverse tra loro, ma tutte così fortemente connotate da quel senso di famiglia che fa stare bene”.

Qual è il successo di cui è più orgoglioso dell'impresa avviata nel 2007?

“Io adoro sciorinare numeri ma non sono la prima cosa a cui penso quando mi fanno questa domanda. Penso invece che mi inorgoglisce parecchio vedere che senza di me, al comando restano i miei figli e il nostro socio Luca Baffigo e che loro, insieme, fanno funzionare Eataly benissimo. Questo mi rende orgoglioso come padre, ma anche come imprenditore perché ho fatto la scelta giusta a dar loro fiducia e spazio. Qualsiasi altro successo è in ombra rispetto a questo! Inoltre, in azienda soffia un bel vento che presto porterà novità positive”.

Eataly sta dando un contributo significativo allo sviluppo del Paese. Cosa chiedete alle nostre istituzioni per continuare a fare bene in Italia?

“Grazie, ma preferisco dire che Eataly è in quella cordata di aziende italiane che hanno a capo uomini che non si lamentano, anzi, lavorano sodo rimboccandosi le maniche ogni giorno e portando a casa piccoli o grandi successi. Quindi il contributo arriva da Eataly, e da molti altri. Certo, un aiuto da parte delle istituzioni non guasterebbe, ma solo per lavorare ancora meglio, e ancora di più, e per rendere il lavoro più fluido. Penso ad esempio che se ci fosse meno burocrazia si lavorerebbe ottimizzando anche le spese. Penso inoltre che sia arrivato il momento per contraddistinguere con un

There is an Italy that never stops doing business. It is the wondrous Italy of Eataly, which since the opening of its first store in Turin in 2007 has been offering the best Italian food and wine products at reasonable prices, thanks to the creation of a direct relationship between producer and distributor. Sustainability, responsibility and sharing are the key words of the Eataly brand. And it brought this philosophy to Expo Milano 2015, where it set up a multipurpose area hosting a series of special events offering companies, institutions and associations a model of excellence. Oscar Farinetti shared his take on the many activities of Eataly, letting us in on some upcoming openings: Monaco this month, New York next spring. In Rome, a few months ago, Eataly doubled its presence there with the opening of a retail outlet across from the Termini railway station. “We’re very pleased with the Eataly in Piazza Repubblica”, says Farinetti. “We need one there. It confirms that sometimes small is beautiful (as big can also be), and that Eataly is not a chain but several outlets that belong to the same family, united by a bond of brotherhood, with same values but different characters”. As for Expo 2015: “The performance of Eataly Expo is very positive. We’re serving more than 10,000 meals a day and we’re very proud of the fact that visitors to our pavilion are appreciating the installations we created on Italian biodiversity. We hosted the exhibition ‘The Treasure of Italy’ curated by Vittorio Sgarbi, which allows visitors to see, free of charge, 350 works by artists ranging from Titian to Gaetano Pesce. People come to Eataly Expo to eat, and then get to enjoy the incredible opportunity to visit the exhibition, or they come specifically for the artwork. It’s a virtuous circle that I hope we can replicate in future projects”.





marchio unico italiano i nostri prodotti di eccellenza destinati all'estero e, al contempo, creare maggiori incentivi all'esportazione. E per finire sogno un mondo del lavoro con meno enti di controllo, che, pur facendo il loro lavoro seriamente, a volte rendono troppo farraginosi i nostri meccanismi. A volte la competitività è anche questione di tempo”.

In che misura l'eccellenza alimentare italiana può aiutare a farci uscire dall'attuale crisi economica e finanziaria?

“Dobbiamo raddoppiare le esportazioni del nostro comparto agroalimentare di eccellenza. In agricoltura, ad esempio, c'è ancora molto spazio per lavorare. In questi ultimi anni l'Italia è scesa a 14 milioni di ettari coltivati su 17 coltivabili, inoltre meno del 20% delle terre italiane sono dedicate all'agricoltura 'ricca', cioè ai prodotti di eccellenza figli della nostra straordinaria biodiversità. Questo significa opportunità di lavoro per centinaia di migliaia di persone. Io, se fossi un giovane, ci penserei. E poi, l'ho già detto, vorrei che si lavorasse sul progetto di un marchio unico”.



Il Parlamento ha varato nel 2015 la riforma scolastica. A quando la centralità dell'educazione alimentare sui banchi scolastici?

“Bella domanda. Auguriamoci il prima possibile! L'educazione alimentare deve diventare una materia fondamentale per la promozione, esattamente come l'italiano. Eataly ospita ogni anno migliaia di bambini delle scuole primarie che seguono laboratori didattici gratuiti dedicati a diventare mangiatori più consapevoli. Quindi, siamo già in piena sintonia con il lavoro di sensibilizzazione nei confronti di questi temi che le scuole italiane devono continuare a inserire nei programmi in modo anche più massiccio di come hanno fatto fino ad ora. I bambini di oggi sono gli adulti di domani e per questo devono crescere con una consapevolezza che può essere insegnata anche attraverso il gioco e il laboratorio, non necessariamente e solo con lezioni frontali in aula. Un luogo come Eataly, e di certo come molti altri, può diventare il teatro per momenti educativi importanti e ricchi di argomenti culturali”.

Guardando all'estero, dopo Brasile, Corea, Germania e Russia, avete intenzione di conquistare altre nazioni?

“Certo! Nel mondo ci sono 194 nazioni e possiamo arrivare a tutte, è solo questione di tempo. Possiamo farlo non per merito nostro ma per merito della meraviglia della biodiversità italiana, e del fatto che la cucina italiana è nata domestica, non nei ristoranti. Questo fa sì che sia la più desiderata al mondo perché la si percepisce come buona, sana e replicabile. Sfruttiamo questo vantaggio e condividiamo con tutto il mondo la nostra cultura enogastronomica”.

La Cina è vicina o lontana?

“È ancora lontana, ma incomincia a vedersi all'orizzonte: nei prossimi tre o cinque an-

ni chi intraprende dovrà andarci. In Cina ci sono circa un miliardo e mezzo di persone da far innamorare della nostra cultura. Non possiamo non provarci!”

Quali sono i piani di sviluppo relativi ai fornitori?

“La ricerca non si ferma mai. Gli uffici di Eataly sono sempre alla ricerca di piccoli produttori di altissimo valore da poter inserire nei diversi negozi distribuiti in tutta Italia. Cercando si scopre che sono in moltissimi a lavorare bene e viene davvero voglia di coinvolgerli tutti. Alcuni vanno aiutati nel packaging, altri nella comunicazione del loro prodotto ma per tutti Eataly può essere un canale formidabile per farsi conoscere dal mondo”.

Si è parlato nei mesi scorsi di una possibile vostra quotazione. Quali sono gli attuali piani d'azione?

“Non sarò io a decidere quale sarà il momento giusto. Oggi, nel gruppo, abbiamo dei professionisti capaci di prendere questo tipo di decisioni meglio di me, tra questi Gianni Tamburi in prima linea. La sfida è molto interessante perché ad oggi Eataly è l'unica azienda globale del settore agroalimentare ad andare in borsa. Vedremo molto presto questi cambiamenti”.

Chiudiamo con Expo Milano 2015, allestito di fronte ai padiglioni di Fiera Milano a Rho e di cui il gruppo Fiera è partner. Qual è il bilancio di Eataly, protagonista dell'Esposizione universale?

“Il bilancio dello spazio Eataly a Expo è molto positivo, abbiamo servito più di 10 mila pasti al giorno tutti i giorni e siamo molto orgogliosi del fatto che i visitatori del nostro padiglione abbiano apprezzato le installazioni che abbiamo realizzato sulla biodiversità italiana: quella del paesaggio, quella umana, quella artistica e, naturalmente, quella agroalimentare. Abbiamo ospitato la mostra 'Il Tesoro d'Italia' curata da Vittorio Sgarbi che ha offerto gratuitamente la visita tra 350 opere, da Tiziano a Gaetano Pesce. Le persone sono venute da Eataly Expo per mangiare e poi hanno goduto dell'incredibile opportunità di visita della mostra, oppure sono venute apposta per le opere d'arte e poi si sono fermate a mangiare da noi. È stato un circuito virtuoso funzionante che spero si possa replicare in progetti futuri”.

 @filippo_poletti

Aignep Range

A max

Automatic Serie



50000
55000
57000
INOX
58000

70000
Certificata
NSF



Serie 1000 Push-on Fitting



Ghilux Serie



Function Serie



Accessories Serie



Tubes Serie



Quick Couplings Serie



Compression Fittings

Serie
9000
10000
13000



Valves Serie

Electropneumatic
Pneumatic
Manual



Cylinders Serie



FRL Serie



Infinity Serie
Air Distribution

PIRELLI
ROBERT BOSCH
SHELL
ZF



di Antonella Pellegrini

Lo stile Ferrari 'en plein air'

Disegnata dal Centro Stile Ferrari, sotto la direzione di Flavio Manzoni, senior vice president del Design Ferrari, la nuova 488 Spider rispetta in pieno la tradizione del design Ferrari, con una spinta innovativa che la rende ancor più grintosa anche en plein air



Se l'estate è ormai un ricordo, potrebbe essere un'idea farsi trasportare per qualche momento dalla fantasia e immaginarsi sfrecciare a bordo di una spider, con i capelli al vento, in una giornata calda e soleggiata. E perché non scegliere una Ferrari? Godendo di tutto il fascino che un modello cabrio può dare, ma anche ascoltando il rombo inconfondibile del suo motore...

Un sogno per molti di noi, un privilegio per i più fortunati che potranno guidare la nuova Ferrari 488 Spider, recentemente presentata al Salone di Francoforte e accol-



ta (ma come dubitarne) con grande entusiasmo da tutti: dagli addetti ai lavori ai fan della Ferrari, ma anche dai 'normali' visitatori. E d'altra parte, come non ammirare questo simbolo del Made in Italy in versione spider e presentata in un colore blu che ne faceva risaltare ancor più le forme?

Abbiamo parlato di questa nuova vettura con Flavio Manzoni, senior vice president Design Ferrari, che Uomini&Imprese ha incontrato durante questo importante evento del mondo automobilistico, che ci ha descritto con grande entusiasmo questa nuova creatura.

Al salone di Francoforte, la 488 spider era un po' la star dello stand Ferrari. Come è stata accolta dai visitatori?

"Sono molto soddisfatto di come il pubblico abbia accolto la nuova Ferrari 488 Spider che unisce lo straordinario motore della 488 GTB, che abbiamo poco tempo fa presentato al Salone di Ginevra, con la versatilità e il piacere della guida a cielo aperto. In meno di 14 secondi, i passeggeri possono passare dalla sensazione di guidare una sportiva chiusa alla guida 'en plein air'. Va poi detto, che questa vettura riesce a scattare da 0 a 100 chilometri orari in tre secondi netti, raggiungendo da ferma i 200 chilometri all'ora in 8,7 secondi e toccando una velocità massima superiore ai 325 chilometri orari".

Si è rotto un po' con la tradizione presentandola in un colore atipico per la Ferrari, un blue corsa metallizzato...

"È stata sicuramente una scelta originale, di indubbio successo, accolta molto favorevolmente dai fan della Ferrari e da tutti gli addetti ai lavori. Ma non dimentichiamoci

che nella storia di Ferrari blu intensi e sportivi come questo se ne sono visti non pochi. Il blu corsa, intenso, cangiante, tendente al verde è un colore che sublima le forme della spider Ferrari è le dona ancor più personalità, anche grazie ai dei riflessi 'liquidi' che mettono ben in evidenza le forme scultoree della vettura. Un colore che richiama i toni del cielo, peraltro, e l'emozione di guida che una spider può offrire".

Lei parlava di una doppia anima della vettura

"Esattamente. La nuova spider presentata dalla casa di Maranello è infatti dotata di un tetto rigido ripiegabile in due parti che, una volta chiuse grazie a un comando elettrico, rimangono alloggiato tra abitacolo e motore. Per aprire o chiudere completamente il tetto, come detto, bastano 14 secondi e l'operazione è ora possibile anche a bassa velocità. L'isolamento acustico di questo tetto rigido pieghevole supera di gran lunga quello dei tetti in tela, e il meccanismo è molto più leggero. Una macchina con due anime: a tetto chiuso si può godere del piacere di guidare una macchina da corsa, dalla guida estrema, a tetto aperto si assapora la guida 'en plein air'. È una vettura che esprime al meglio lo stile Ferrari".

Parliamo proprio dello stile Ferrari. Che cosa lo rappresenta?

"Lo stile delle Ferrari, forse più che per ogni altro marchio automobilistico al mondo, viene espresso in primis attraverso le forme scultoree e fluide intimamente legate alla funzione e all'aerodinamica. La nuova 488 GTB rispetta questa tradizione: la sua forte personalità si sostanzia con la presenza sul

Ferrari style, 'en plein air'

The new Ferrari 488 Spider was recently presented at the IAA in Frankfurt and was met (obviously) with great enthusiasm by all, from industry experts to Ferrari aficionados to ordinary visitors. Indeed, how could anyone fail to admire this symbol of Made in Italy, in a Spider version no less, with a sparkling blue paint job that makes its elegant forms stand out even more? We talked about this new model with Flavio Manzoni, senior vice president of design at Ferrari, who met with Uomini&Imprese during this important event in the automotive world and described this new creature with great enthusiasm. "I'm very pleased with how the public has responded to the new Ferrari 488 Spider", says Manzoni, "which combines the extraordinary 488 GTB engine, recently presented at the Geneva Motor Show, with the exclusivity and freedom of open-top driving. In less than 14 seconds, it takes you from the feeling of a closed sports car to that of a convertible. It was certainly a rather revolutionary choice, but it was a great success, very well received by Ferrari fans and experts alike. The racing blue finish, intense, iridescent, with a touch of green, is a color that enhances the forms of the Ferrari Spider and gives it even more personality, thanks to the 'liquid' reflections that bring out its sculptural forms clearly". A car with a twin soul? "Exactly. With the roof closed you can enjoy the pleasure of driving a race car, with a sporty feel, while the open roof provides a 'plein air' experience. It is a car that epitomizes Ferrari style".





fianco di un'ampia presa d'aria modellata ad arte con un movimento a 'colpo di frusta'. La caratteristica sguosciata, che mostra vaghe reminiscenze della 308 GTB originale, è attraversata da un profilo alare che divide il canale d'ingresso in due parti, una per alimentare gli intercooler dei turbo e l'altra che serve sia l'aspirazione motore, sia un condotto aerodinamico interno che sfoga nella coda. La vista posteriore è decisamente suggestiva, con un volume di poppa più largo e basso rispetto a quello della 458

Italia. La nuova forma ad anello luminoso circolare dei fanali è enfatizzata da una zona fumé che nasconde al centro le funzioni secondarie".


Aerodinamica ed efficienza sono sempre dei must?

"Assolutamente, l'aerodinamica è come sempre molto curata, e ricca di innovazioni; a partire da un innovativo spoiler 'soffiato' nella parte posteriore, associato ad un diffusore aggressivo, dotato di portelle

aerodinamiche attive e disegnato intorno ai due scarichi rialzati. Il frontale è concepito anch'esso all'insegna della massima efficienza, con un largo alettone 'a cassetto' sospeso e staccato dal volume. La forma dell'alettone è studiata per aumentare il carico con un sapiente gioco di sovrapposizione dei profili. Contrariamente al pilone unico visto su LaFerrari, qui i piloni sono due e abbinati a un deflettore di carico che incanala aria verso il fondo piatto, contribuendo ad abbassare il Cx e nello stesso tempo massimizza il raffreddamento dei radiatori".

Parliamo dell'abitacolo? Quali novità sono state apportate?

"Anche l'abitacolo si è trasformato in chiave più radicale, seppur con un linguaggio che mantiene una certa continuità con il modello precedente. L'integrazione ottimizzata tra i nuovi comandi a satellite, i diffusori aria inclinati e il quadro rafforza l'effetto di un vero e proprio cockpit cucito attorno al pilota, senza tuttavia risultare intrusivo. Fruibilità e spaziosità rimangono parole chiave attorno alle quali i designer del Centro Stile Ferrari hanno saputo comporre con equilibrio un'atmosfera di sportività estrema senza sacrificare il comfort. Tipici della tradizione Ferrari sono elementi quali la netta separazione tra plancia e tunnel, il volante multifunzione, il bridge comandi sul tunnel e i sedili avvolgenti. Completamente rivista la grafica e l'interfaccia del sistema infotainment, mentre per la prima volta la chiave vettura ispirata alla forma dei polmoni di aspirazione motore assume la funzione keyless start".

 @anto_pelle



Tutto subito ovunque!

CENTRO DISTRIBUZIONE

Grazie alla stretta collaborazione con alcuni produttori, **Fluidmec** riveste il ruolo di centro di distribuzione ed assistenza qualificato ed attrezzato per garantire risposte immediate e forniture tempestive a rivenditori e OEM.



NUOVA FIMA



Hydronit



BENTELER



FPT
FLUID POWER TECHNOLOGY



pi.effe.ci



op



STOPflex
FOR PRESSURE HOSES



FLUIDMEC

PASSIONE UNICA, SOLUZIONI INFINITE

- OLEODINAMICA
- PNEUMATICA
- AUTOMAZIONE

IT'S
FLUIDMEC
WORLD

Member of

www.fluidmecworld.com

FLUIDMEC | op | EFFEGI SYSTEMS | SINDE | CEPROM SYSTEMS | UNISEALS | BRESCIA HYDROSERVICE | BRESCIA HYDROPOWER | FLUIDSENS

Via Gussalli, 4 - 25131 Brescia - tel. +39 030 26 86 511 - fax +39 030 35 81 279 - fluidmec@fluidmec.it - www.fluidmec.it

Sedi: Brescia | Coccaglio | Sarezzo | Gavardo | Isorella | Treviolo

Samantha Cristoforetti, un'impresa spaziale

di Giovanna Goi



Per 200 giorni è stata nello spazio, un'avventura che rappresenta il sogno di molti uomini. Abbiamo incontrato Samantha Cristoforetti e rivissuto dalle sue parole la narrazione di una impresa indimenticabile, un orgoglio per l'Italia tra mondi sconosciuti e tecnologia d'avanguardia

La sua è stata una vera e propria impresa spaziale, sia da un punto di vista letterale che metaforico: record assoluto di permanenza nello spazio per una donna, in un singolo volo. Se un tempo 'voglio fare l'astronauta' era un desiderio ascoltato quasi con ilarità, oggi il suo esempio può fare decollare nuovi sogni e ambizioni. Leggendo il curriculum di Samantha Cristoforetti si rimane impressionati: tra fasi di studio e di lavoro ha già vissuto un po' in tutto il mondo: Germania, Francia, Russia, Stati Uniti, Canada, Giappone ecc. E dietro l'impegno e la dedizione alla sua professione si intuisce un equilibrio di ferro e una forte autonomia. Samantha ci accompagna con le sue parole

in quel luogo privilegiato che è lo spazio. Un vero alieno, ascoltandola, scoprirebbe in pochi minuti l'essenza della gioia e della felicità: la prima corre sulle corde della sua voce mentre la seconda sprizza senza freni dai suoi occhi mentre racconta con naturalezza la sua esperienza straordinaria. L'abbiamo ascoltata recentemente a Milano, al teatro Strehler.

A bordo della ISS, fra poesia...

Ha fatto il giro del mondo quell'attimo indimenticabile del 23 novembre quando a 30-40 metri dalla base spaziale finalmente con la coda dell'occhio Samantha, ancora sulla navicella Soyuz, dal finestrino indivi-



Samantha Cristoforetti, a cosmic undertaking

Hers was a truly cosmic undertaking, from both the literal and figurative standpoint: she broke the record for the amount of time spent in space in a single flight.

An 200-day odyssey that began on 23 November 2014. "A magical night for me, so perfect that I don't think I'll ever experience anything like it again", recounted Captain Samantha Cristoforetti one evening in Milan, at the Teatro Strehler. "When the engines started, it was the most serene moment of my life, where instead of fear and anxiety I felt the certainty that I was exactly where I was supposed to be. Eight minutes to reach outer space, six hours to reach the higher orbit of the international space station".

Today, with months having passed since the end of her journey, one can already sense the nostalgia with which she shares the most poetic moments.

"Those dark moonless nights when the light of the sun would gradually appear, a glowing egg yolk, and the space station seemed to emerge from the darkness and catch fire. Or that magnificent view through the cupola, in the luminous nights when the Earth was lit by the moon, there beneath the clouds...". And the less poetic moments, like managing the closed water cycle, whereby everything is recycled and reused, from the humidity in the air to her own sweat and urine. She had the great privilege and honor of representing Italy in that special place that is outer space, to proudly wear the tricolore on her jumpsuit.

During those six months she conducted experiments on board, all in the absence of gravity, on eye health, muscle atrophy, osteoporosis and many others for the Italian scientific community.

"I worked every day with highly motivated people, always feeling supported by the people back on Earth. It was a wonderful team effort", she says. A methodology of work and a way of living that she recommends for everyone. "We must also help each other here on Earth, because we all need on another".

nelle notti luminose in cui anche la terra è rischiarata dalla luna, ed è lì sotto le nuvole...". E di quelli meno poetici come la gestione a ciclo chiuso dell'acqua, per cui tutto viene riciclato e riutilizzato, dall'umidità dell'aria, al sudore, all'urina. Ci svela il numero delle albe e dei tramonti, sedici, che ogni giorno si susseguono lì fuori dal vetro della cupola di questa stazione spaziale visibile anche dalla terra la sera dopo il tramonto o la mattina prima dell'alba. E condivide flash e colori: "Il bagliore della luna, il verde del Brasile, il blu dei Caraibi, il rosso del Nord Africa e dell'Australia... e quell'arco alpino a cui sono molto affezionata, essendo cresciuta fra le montagne del Trentino".

... tecnologia e pianificazione

Samantha Cristoforetti ci introduce con le sue parole nella stazione spaziale, grande quanto un campo di calcio, realizzata con l'incastro di numerosi moduli cilindrici e pannelli solari: "I più bravi al mondo nella costruzione dei moduli cilindrici siamo

dua i pannelli solari ed è subito uno shock estetico. Un urlo seguito da gemiti: "Avevo di fronte quei pannelli che mi sembravano enormi, e quel tras della base che illuminato dal sole del tramonto sembrava proprio andare a fuoco. Quella base che a me piace chiamare 'avamposto dell'umanità nello spazio', che non è fantascienza ma proprio realtà, un posto dove sai che puoi andare e stare bene, in orbita a 400 km dalla terra, dove puoi lavorare". Adesso che dalla fine del viaggio sono trascorsi ormai dei mesi, è già con nostalgia che ci rende partecipi dei momenti più poetici: "Quelle notti buie senza luna, quando piano piano arriva la luce del sole, un tuorlo giallo, e la stazione spaziale sembra uscire dall'oscurità e poi andare a fuoco. O quella vista meravigliosa fuori dalla cupola,



proprio noi italiani, moltissimi sono fatti a Torino". Questi componenti cilindrici (6,7 m di lunghezza per 4,5 m di diametro) sono i fondamentali elementi di connessione tra i laboratori e i portelli di attracco per i veicoli spaziali in visita. Ciascun nodo ha una sezione interna per lo stoccaggio di apparecchiature e altro materiale. Offrono importanti risorse per la connessione e la gestione operativa della stazione, oltre a funzionalità di produzione di acqua e generazione di ossigeno per il segmento americano della stazione e spazio di stivaggio per le attrezzature. Una giornata nello spazio, come racconta Samantha, può svolgersi anche tutta intorno a un cargo rifornimento: arriva un ITV cargo dalla Terra, il quale può agganciarsi in automatico alla stazione oppure fermarsi poco distante e necessitare quindi del braccio robotico per l'avvicinamento. Operazioni lunghe e di gran precisione, pianificate sempre con grande anticipo. "È quasi una magia - racconta il capitano Cristoforetti ricordando quei giorni -: succede che la mattina ti alzi e hai la pianificazione della giornata. C'è un lavoro di pianificazione immenso, che viene effettuato a terra prima ancora che parta la missione, e poi mano a mano si assesta e si perfeziona con due o tre giorni d'anticipo". Ci introduce nel Columbus, un modulo di ricerca sviluppato dall'Agenzia Spaziale Europea, lanciato nel 2008 nella stiva di carico dello Space Shuttle Atlantis. Come ogni altro luogo abitabile della stazione è dotato di pannelli termici e anti-meteoriti; inoltre ha un sistema di controllo e mantenimento di un'atmosfera abitabile.

Il pezzo forte del modulo sono gli 'armadi per gli esperimenti' (rack): 10 rack, ciascuno dei quali delle dimensioni di una cabina telefonica. Nei primi 5 anni di attività, hanno ospitato 110 esperimenti europei, con il coinvolgimento diretto (ovviamene da Terra) di circa 500 scienziati.

Chi è e chi non è

"È difficile dire quello che si è ma è facile dire quello che non si è: non sono un eroe nazionale, non sono una wonder woman, non sono nemmeno una scienziata. Non sono un'avvistatrice di ufo e tantomeno una celebrità di Hollywood": ci tiene a ridimensionare il suo ruolo, Samantha Cristoforetti, perché ha l'intelligenza di chi sa che il rischio di diventare una tuttologa è lì fuori dalla porta della navicella spaziale. "Sono un'astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), un ingegnere e un ufficiale della nostra aeronautica militare e grazie all'Agenzia Spaziale Italiana ho avuto questa opportunità straordinaria. Ho partecipato alla missione che gli italiani e le italiane hanno battezzato Futura, un nome che mi è piaciuto fin dall'inizio - continua -. Ho avuto il grande privilegio e l'onore di rappresentare l'Italia in un luogo speciale che è lo spazio, di portare con orgoglio il tricolore sulla tuta". Samantha resta ancorata alla realtà, che tra l'altro ha già di per sé tutta l'eccezionalità del caso, o meglio del destino e di tutti i sacrifici fatti per ottenerlo: un'avventura durata 200 giorni e iniziata il 23 novembre del 2014: "Una notte magica per me, è stato il giorno perfetto che credo non

rivivrò mai più nella mia vita - racconta entusiasta -. L'accensione dei motori: il momento più sereno della mia vita, in cui invece della paura e dell'angoscia ho avuto la certezza di essere proprio nel posto dove dovevo essere. Era tutto come doveva essere. Otto minuti per arrivare nello spazio, sei ore per raggiungere l'orbita più alta dove si trova la stazione spaziale internazionale". Avendo grande rispetto per il lavoro degli scienziati Samantha ammette con modestia 'di aver prestato occhi e mani alla scienza' per esperimenti che usufruiscono di apparecchiature eccezionali di combustione, di meccanica dei fluidi, di osservazione dell'universo, di fisiologia umana, di scienza della vita. In quei sei mesi ha condotto a bordo esperimenti, tutti in assenza di peso, sulla salute degli occhi, sull'atrofia dei muscoli, sull'osteoporosi, tanti esperimenti anche per la comunità scientifica italiana. "Lavoravo ogni giorno con persone molto motivate, sentendomi sempre supportata da terra: un bellissimo lavoro di squadra", dice.

Quando è il momento di effettuare il logout dai computer di bordo capisce che l'avventura è finita ma rimane connessa ai ricordi ancora vivi di questa esperienza. Alla generazione dei futuri leader Samantha affida il compito di guidare l'astronave Terra in quest'ottica spaziale e con questo lavoro di squadra. E ora che la missione è finita, come sarà tornare alla normalità? "Io cerco sempre di vedere il cambiamento non come una rinuncia ma come una nuova opportunità che arriva - conclude -. Potrò dedicarmi di più alla mia vita personale, riflettere su me stessa, cercare la positività di quello che arriva...".



MIX COMUNICAZIONE - MI

La tua idea di automazione, le nostre competenze e soluzioni

Grazie ad oltre 50 anni di esperienza corredata dalle più moderne tecnologie, ogni giorno lavoriamo in partnership con i nostri clienti, per realizzare soluzioni a valore aggiunto che creino un vero vantaggio competitivo.

MOVEMENT / CONTROL / TREATMENT / CONNECTION / VACUUM



Camozzi
Air that moves the world

A Camozzi Group Company
www.camozzi.com

The perfect control of liquids **IS OUR MISSION**



F.lli Giacomello s.n.c.

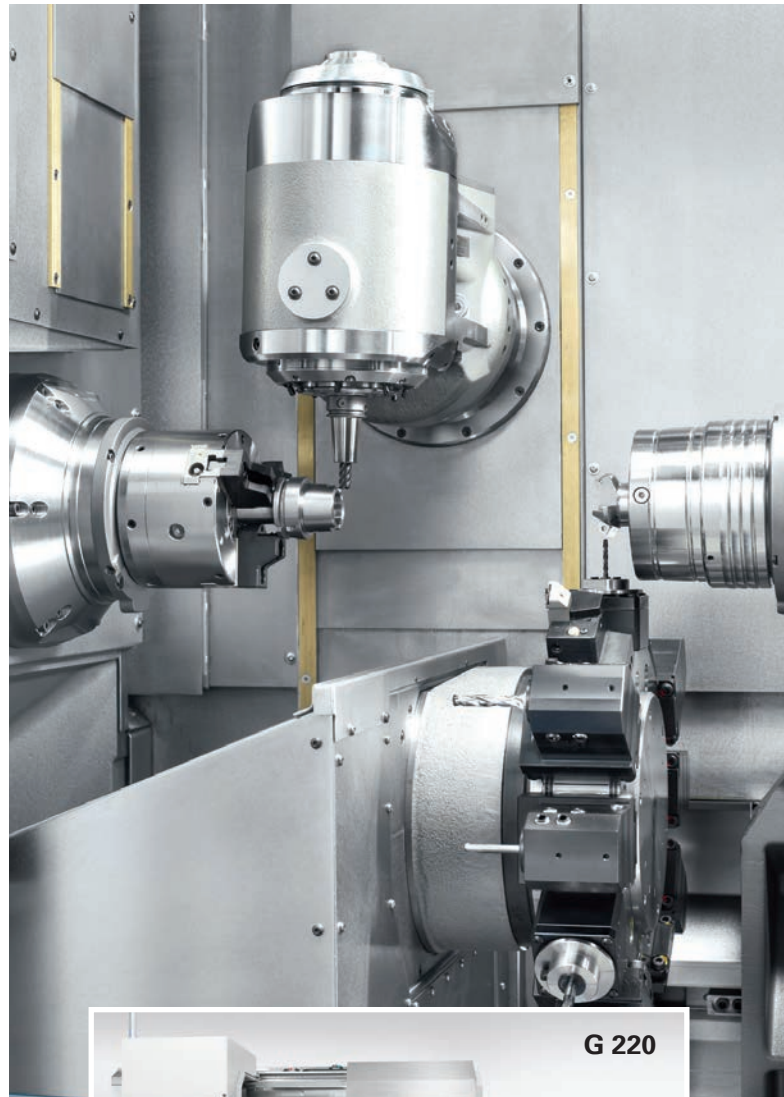
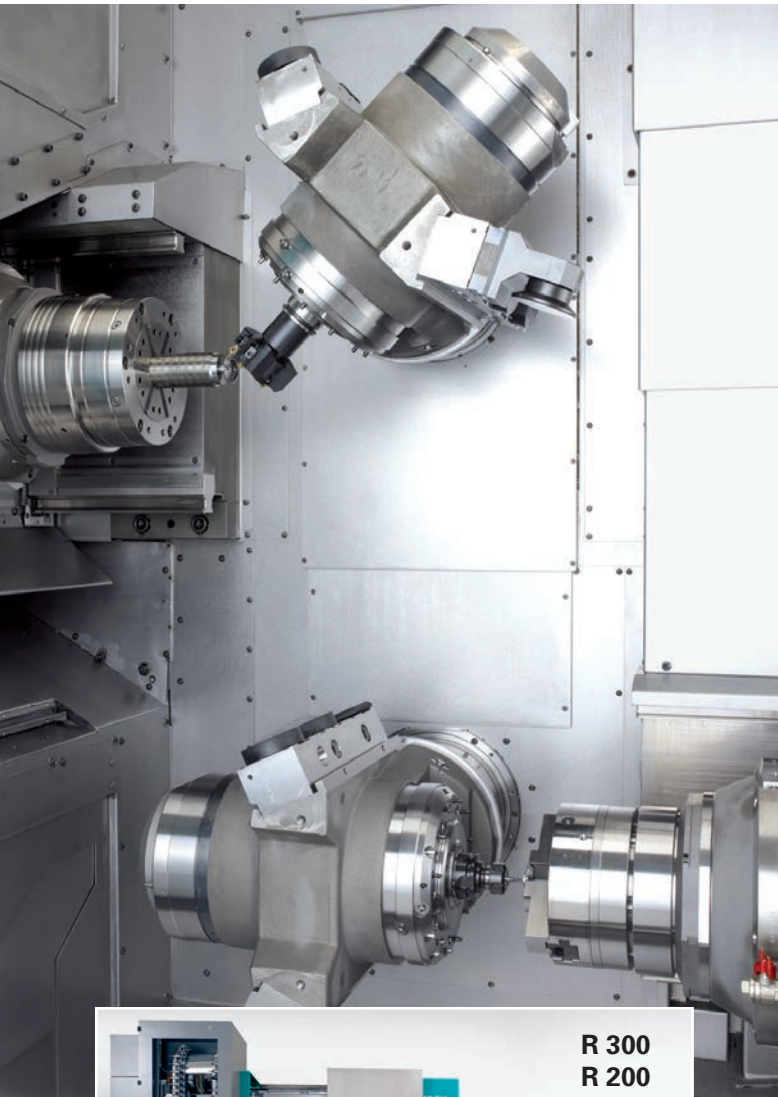
Instruments and Accessories for the control of fluids

via Magenta, 77 cap 15/A - 20017 RHO (MI) - Italy

Tel. +39 02 93 01 278 - Fax +39 02 93 01 690

info@fratelligiacomello.it - www.fratelligiacomello.it

PROGRESSO CONTINUO NELLA TORNITURA



INDEX 

Torni orizzontali, polifunzionali, plurimandrino, verticali e a fantina mobile

Il presente richiede sempre maggiore flessibilità e produttività. Con l'introduzione del centro polifunzionale G220, INDEX aggiunge alla serie R (R200 e R300) una nuova gamma di centri di tornitura e fresatura compatti, concepiti con particolare attenzione all'efficienza e dotati di un design completamente nuovo rispondente alle esigenze del mercato.

Disponibili nei passaggi barra D65 – D90 e D102 mm e per lavorazioni da ripresa



Synergon

INSIEME PER IL VOSTRO SUCCESSO

info@synergon.it
www.synergon.it

Expo, il film dell'Orgoglio Italia

di Luca Rossi

È calato il sipario su Expo Milano 2015: un successo che supera le previsioni con i suoi oltre 21,5 milioni di visitatori da ogni parte del mondo. La plastica testimonianza del 'Saper fare' italiano. Ripercorriamo a ritroso questi avvincenti sei mesi tra immagini e numeri da record

È sabato 31 ottobre scorso e l'Open Air Theatre ospita la cerimonia di chiusura di Expo Milano 2015. Sul palco prende la parola Giuseppe Sala. Dalle gradinate il Commissario unico viene accolto da una vera e propria ovazione: "Ho il piacere di annunciare che un'ora fa, quando l'ultimo visitatore ha varcato i tornelli, abbiamo superato i 21,5 milioni di biglietti di ingresso emessi. Grazie a tutti". Inizia da qui, a ritroso, il film di un evento raccontato da numeri e immagini. È la narrazione di un successo, partito tra le polemiche e lo scetticismo ma concluso con la consapevolezza che il 'Saper fare' italiano ce la fa quando ci crede.

I numeri del successo

Il mese più affollato è risultato quello di ottobre, seguito da settembre con circa 4 milioni gli accessi. Il boom di ingressi è perdurato da agosto, terzo mese con più ingressi (3 milioni e 367 mila) al pari di giugno (3,4 milioni circa). Più indietro i risultati di maggio (2,7 milioni) e luglio (2,8 milioni), mese sul quale ha pesato il clima con temperature roventi. Nei sei mesi di evento il Gruppo Ferrovie dello Stato ha portato a Milano 14 milioni di viaggiatori, di questi 6 milioni hanno scelto le Freccie mentre un milione è arrivato direttamente alla stazione di Rho Fiera Milano Expo: "Numeri da record per Trenitalia - ha sottolineato un comunicato del





Expo, Italian Pride in numbers

On Saturday, October 31st, the Open Air Theatre hosted the closing ceremony of Expo Milano 2015. When Giuseppe Sala, Sole Commissioner of Expo, took the stage, he was greeted by the crowd with a standing ovation. "I am pleased to announce that an hour ago, when the last visitor passed through the turnstiles, we exceeded 21.5 million entrance tickets issued. Thank you all". And here let us tell the story, in reverse, of the event in numbers and images. In the six months of the event, the national railway authority brought 14 million travelers to Milan. They were 20,000 workers hired for the six months of Expo, a thousand by Expo SpA, and 8,000 volunteers who worked for free and for a maximum of two weeks each. Hundreds of school trips were organized from all over Italy for a total of more than two million students. For the operations 'Expo' and 'Safe Streets', 2,300 soldiers participated in security operations.

Over the course of the event, the Food Bank collected more than 26 tons of food. According to a survey by Coldiretti, visitors spent an average of 27 euros each: 32% chose Italian food, 25% chose foreign food, and 34% tried both. But let's not forget about the architecture: pavilion of Great Britain won the 'International Prize for Architecture' of Expo Milano 2015 assigned by In/Arch, Ance and other key players in the construction sector. 'Grown in the UK but globally shared' was the theme of the pavilion, whose 1,910 square meters reproduce the structure of a beehive. Honorable mention was given to the Clusters, "for giving the opportunity to smaller countries to take part in Expo" and the pavilions of Brazil, Chile and Morocco.

L'Albero della Vita, simbolo di Expo Milano 2015, svetta verso il cielo per 37 metri di altezza, sorretta da un complesso ed elegante intreccio di legno e acciaio.

Gruppo - soprattutto nell'ultimo mese di Expo" quando i treni, in particolare le Freccie, hanno registrato il tutto esaurito e i treni regionali dal Piemonte sono stati potenziati su richiesta della Regione. La stazione di Rho "ha registrato ogni giorno un incremento di traffico del 67% per i collegamenti suburbani dell'area metropolitana" per un totale di 120 convogli regionali e 81 nazionali e internazionali che hanno fermato ad Expo. Sono stati 20 mila i lavoratori assunti per i 6 mesi dell'Esposizione, un migliaio quelli impiegati da Expo SpA, e 8.000 i volontari che hanno operato a titolo gratuito e per un massimo di due settimane ciascuno. A centinaia le gite scolastiche

organizzate sul Decumano da scuole provenienti da tutta Italia: in totale oltre 2 milioni gli studenti. Con le operazioni 'Expo' e 'Strade Sicure' sono stati 2.300 i militari che hanno partecipato alle operazioni di sicurezza: 45.234 mezzi controllati, 364 persone identificate, 25 arresti, 100 denunce, 34 fermi, 17 armi sequestrate, 204 articoli contraffatti sequestrati, 142 interventi di soccorso ai visitatori e oltre due milioni di chilometri percorsi in città. La centrale operativa di via Drago ha gestito 2.056 interventi. Le postazioni del 118 per Expo hanno ricevuto in 6 mesi di evento 8.350 richieste di soccorso con 7.250 interventi, di questi il 75% per eventi di tipo medico



e circa il 25% per traumi. È il bilancio reso noto da Areu, l'Agenda Regionale Emergenze Urgenze. "L'intenso lavoro dei medici, infermieri, tecnici e volontari di Areu è stato riconosciuto da tutti - si legge in una nota - e l'organizzazione del soccorso in Expo ha catturato l'attenzione dei responsabili di Expo Dubai, che hanno dichiarato di voler prendere spunto dal 'sistema Areu' per la prossima edizione dell'Esposizione Universale".

Laboratorio di smart city

Expo è stato anche un laboratorio che ha permesso al nostro Paese, e in particolare alla città di Milano, di sperimentare ciò che sarà o potrebbe essere la città del futuro: ossia la smart city. I visitatori che hanno affollato i sei mesi dell'Esposizione Universale sono praticamente venti volte il numero di abitanti del capoluogo

meneghino. Gli sforzi fatti in questi mesi dagli organizzatori e dai partner che hanno curato l'infrastruttura tecnologica di Expo Milano 2015 sono andati nella direzione della convergenza tra persone, cose, processi e dati: i servizi al visitatore totalmente gestiti dalla Rete. Expo 2015 è stato, infatti, concepito come un percorso sviluppato su più livelli, dove l'esperienza reale si è mescolata con quella virtuale: è stato possibile camminare per i Padiglioni e vederne l'esibizione, puntare lo smartphone su aree indicate e ricevere in tempo reale informazioni aggiuntive o foto. È stato, insomma, un grande esperimento di modello in miniatura di una città intelligente completamente interconnessa e a sua volta connessa con il territorio circostante, in particolare con la città di Milano. La lista dei contributi tecnologici che ha permesso tutto questo

è lunga: tornelli e ingressi automatizzati per migliorare l'affluenza; 2.500 Access point interni ed esterni pronti a garantire l'accesso wi-fi a visitatori e media; più di 200 postazioni tra videodisplay, totem, ed e-wall di varie dimensioni per guidare il visitatore all'interno dell'Esposizione fornendo in tempo reale tutte e in tutte le lingue le informazioni relative all'orientamento nel sito; servizi e soluzioni di comunicazione unificata e collaborazione evolute, sistemi cloud e video comunicazione ad altissima definizione; firewall di ultima generazione, sistemi anti-intrusione e video sorveglianza per garantire la sicurezza sia logica sia fisica. Un sistema di smart grid è stato sviluppato in collaborazione con Enel che si è occupato di monitorare e ottimizzare in maniera intelligente i consumi di tutti i building e di tutti i dispositivi alimentati.

L'eredità culturale: la Carta di Milano

La Carta di Milano rappresenta l'eredità culturale di Expo Milano 2015 e ha raggiunto 1,5 milioni di firme. Per la prima volta nella storia delle Esposizioni Universali, il grande evento internazionale è stato preceduto da un ampio dibattito nel mondo scientifico, nella società civile e nelle istituzioni sul tema di Expo 'Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita'. Questo processo ha portato alla definizione della Carta di Milano: un documento partecipato e condiviso che richiama all'assunzione delle proprie responsabilità per garantire alle generazioni future il diritto al cibo. Attraverso questo percorso partecipato i maggiori esperti italiani e internazionali hanno contribuito a identificare le principali questioni che interessano l'utilizzo sostenibile delle risorse del Pianeta. I grandi temi affrontati dalla Carta di Milano sono quattro: quali modelli economici e produttivi possano garantire uno sviluppo sostenibile in ambito economico e sociale; quali tra i diversi tipi di agricoltura esistenti riusciranno a produrre una quantità sufficiente di cibo sano senza danneggiare le risorse idriche e la biodiversità; quali siano le migliori pratiche e tecnologie per ridurre le disuguaglianze all'interno delle città, dove si sta concentrando la maggior parte della popolazione umana; come riuscire a considerare il cibo non solo come mera fonte di nutrizione, ma anche come identità socio-culturale. Venerdì 16 ottobre, al culmine della Giornata Mondiale dell'Alimentazione che si è tenuta appositamente in Expo e ha coinciso con il compimento dei 70 anni di vita della FAO, c'è stata la consegna ufficiale al segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, del lascito più alto di Expo Milano 2015: la Carta di Milano (nella foto la consegna da parte del ministro Maurizio Martina).

Cibo, architettura e solidarietà

Durante la manifestazione Banco Alimentare ha recuperato oltre 26 tonnellate di cibo. Secondo un'indagine di Coldiretti, i visitatori hanno speso in media a Expo 27 euro a testa: il 32% ha scelto la cucina italiana e il 25% quella straniera, il 34% ha provato entrambe.

OGM, pillole e carne sintetica, ma anche insetti e alghe: sono gli alimenti che i 'cittadini del mondo' immaginano di trovare nel piatto del futuro secondo l'indagine 'Cibo di oggi, cibo di domani' commissionata da Coop a Doxa e presentata a Expo. La ricerca ha messo a confronto le abitudini a tavola e le aspettative verso il 2050 dei cittadini di otto Paesi: Italia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Russia, Cina, India e Brasile. Sono state 6.400 le persone intervistate, tra i 18 e i 54 anni. Da cibo ad architettura: il Padiglione del-

la Gran Bretagna ha vinto il 'Premio internazionale per le architetture' di Expo Milano 2015' conferito da In/Arch, Ance e altri soggetti del settore costruzioni. 'Coltivato in Gran Bretagna ma condiviso globalmente' è il tema del Padiglione, che riproduce in 1.910 metri quadri la struttura di un alveare. Il progetto, curato dall'artista Wolfgang Buttress, è 'un accorto inno alla salvaguardia della natura - si legge nelle motivazioni della giuria -. In esso tecnologia ingegneristica e costruttiva, design, arte e architettura si sono incontrati in un dialogo poetico, sottile, ma capace di farci ancora sognare in un mondo migliore. Il Padiglione del Regno Unito è tra quelli che ha meglio interpretato il tema di Expo'. Menzioni d'onore sono state date anche ai Cluster, 'per aver dato la possibilità a Paesi più piccoli di partecipare all'Esposizione' e ai Padiglioni di Brasile,

Cile e Marocco, per 'la qualità architettonica e la chiarezza costruttiva' e 'per la loro reversibilità e per aver mostrato le tecnologie tipiche del loro Paese'.

Ma la realizzazione dei Padiglioni ha scritto anche una bella pagina di solidarietà: quello del Nepal è stato l'ultimo Padiglione nazionale ad essere completato ma non per problemi tecnici o ritardi nei lavori ma perché gli operai che lavoravano alla struttura erano tornati a casa a causa del fortissimo terremoto che aveva colpito il loro Paese il 25 aprile scorso, causando oltre 7 mila morti. Nei giorni seguenti il dramma nepalese i lavori al Padiglione sono stati terminati grazie all'aiuto degli operai di altri Padiglioni che hanno dato vita a una gara di solidarietà. La sera di lunedì 6 luglio il Padiglione è stato aperto al pubblico.

🐦 @lurossi_71



A Milano risplende un nuovo Rinascimento

di Luca Rossi

Da qualche tempo Milano ha ritrovato quel dinamismo imprenditoriale e quello slancio culturale che il mondo gli attribuiva ma si erano assopiti da troppo. Expo è stata la vetrina sul mondo di questo nuovo Rinascimento, da più parti ormai riconosciuto e celebrato. Ne abbiamo parlato col sindaco della città meneghina, Giuliano Pisapia

Da qualche tempo Milano è tornata a nuova vita. Lontana dai fasti degeneri della capitale del rampantismo yuppy ma soprattutto lontana dall'immagine cupa della città ingrignata da smog e traffico. Oggi Milano vive un nuovo Rinascimento: la percezione è tangibile. Lo indicano con ritrovato orgoglio i cittadini che la vivono quotidianamente ma lo riconoscono gli stranieri che hanno ricominciato a frequentarla con assiduità. Un ritrovato dinamismo

che rimanda alla metropoli meneghina del periodo post-bellico, al fermento industriale e culturale di una città che guarda con la consapevolezza delle proprie potenzialità al confronto con le altre capitali europee. In questo quadro, Expo è stata un'eccezionale occasione di vetrina di un percorso virtuoso. Abbiamo incontrato il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, proprio nel giorno dopo la chiusura di Expo per analizzare con lui questo ritrovato slancio.

Sindaco Pisapia, da più parti si parla di 'Rinascimento di Milano'. Lo sottolinea anche la stampa straniera, mai troppo tenera nei confronti del nostro Paese. Concorda con questa visione?
"In questi anni abbiamo investito energie e risorse per rendere Milano una città sempre più dinamica, sempre più vicina alle esigenze di un'economia che cambia e si trasforma, sempre più 'smart'. Credo che parlare di 'Rinascimento di Milano' significhi riconoscere



Il sindaco e due personaggi-simbolo di Milano nel mondo oggi: il professor Umberto Veronesi e l'amministratore delegato di Expo, Giuseppe Sala.

alla città di aver dimostrato in questi anni, con i fatti, di essere all'altezza delle grandi capitali europee in tanti campi, grazie a un sistema di governance del territorio fatto di lavoro di squadra, di valorizzazione delle energie migliori, di visione di sistema e di concretezza".

E quali sono dunque i fattori alla base di questo ritrovato fermento meneghino?

"La città nel suo complesso, le sue forze

vive, le Istituzioni, i lavoratori, le imprese, il terzo settore, le Università, i centri di ricerca, hanno creato un ambiente unico e dinamico. Milano, per il secondo anno consecutivo, è stata nominata la città più Smart d'Italia da 'lCity Rate', la classifica che mette a confronto 106 capoluoghi di Provincia. La nostra città è stata l'epicentro di una svolta nell'ambito delle politiche di genere, con il primo Segretario generale donna nella storia del Comune

Milan's new Renaissance

For some time now, Milan has come back to life. Today Milan is undergoing a new Renaissance that can be tangibly felt in the air. Its citizens, who experience it every day, are saying so renewed pride. And so are the foreigners who have started coming back in greater numbers. A rediscovered dynamism that recalls the Lombard metropolis of the post-war era, the industrial and cultural ferment of a city that has regained its self-confidence in its own potential with respect to other European capitals. Indeed, two of the world's most influential newspapers, the New York Times and the Financial Times, have both certified the splendor of Milan in recent months. For the foreign press, never too kind in its coverage of the Bel Paese, the Lombard capital is experiencing a new age of humanism. The locomotive of 'The Boot' is here in Milan, between Piazza Castello and Isozaki's tower. According to the international media, Milan, long identified as a gray industrial city, far from the artistic splendor of Rome, Venice and Florence, is today forging a new identity in the wake of the redevelopment of entire urban areas, such as Porta Nuova, the new Piazza Gae Aulenti and the Vertical Forest. The cultural scene is dominated by the silos of Armani, the Prada Foundation, the exhibitions at Palazzo Reale. Statistics confirm that Milan is the return destination of the young financial wiz kids who emigrated in recent years to London or Paris, but also a rediscovered center of interest for major foreign investors. Then there's the Brera quarter, the new Darsena connecting the canals, and the Montenapoleone shopping district, which has always been synonymous with fashion around the world. In this framework, Expo was a unique opportunity to showcase the city. We met with the mayor of Milan, Giuliano Pisapia on the day after the closing of Expo to examine with him this newfound momentum.



di Milano, il 50% di presenza femminile in ruoli strategici nelle partecipate e una Giunta formata per metà da donne. Siamo al vertice dell'eco-mobilità grazie a una rete di trasporto pubblico efficiente e a una diffusione capillare di bike e car sharing, con oltre 6.700 mezzi a disposizione, 350 mila abbonati, 31 milioni di chilometri percorsi. E questi sono solo alcuni dei passi avanti che abbiamo messo in campo negli ultimi anni e che hanno portato a questa grande svolta".

Sindaco, questo percorso meneghino ovviamente non si ferma: che idea di Milano avete per il futuro?

"Ultimamente si parla molto del futuro di Milano. Per come la vedo, la cosa più importante è che ci sia continuità, che chiunque sarà alla guida della nostra città nei prossimi anni prosegua sul cammino intrapreso, porti avanti il progetto nato in questi quattro anni".

Ovviamente non è tutto oro quel che luccica. Molti sono ancora i problemi da affrontare: quali sono le priorità in questo senso?

"Una delle sfide più importanti che ci aspettano è quella di dare corpo e anima alla Città metropolitana. Perché Milano domani non sarà più solo il territorio cittadino ed è necessaria una riorganizzazione generale, a partire dal modo in cui vengono pensati e

progettati i servizi. Con la Città metropolitana stiamo dunque mettendo in campo una pianificazione strategica dello sviluppo urbano, che non dipende solo da singoli interventi, ma crea i presupposti perché le forze migliori della città possano dare, negli anni a venire, il meglio di sé a vantaggio del bene comune. Il Consiglio metropolitano sta lavorando al Piano strategico, con una Mappa delle idee che declina ciò che l'area metropolitana dovrà essere nel futuro".

Expo è finito il mese scorso: che giudizio dà sull'evento? E quali ricadute ha avuto, o potrebbe avere, sulla città?

"In questo caso voglio rispondere con i dati, che possono descrivere il successo di Expo, e quel che ha lasciato a Milano e a tutto il Paese, più di qualsiasi giudizio personale: 21,5 milioni di biglietti venduti, +0,3/0,4% di impatto sul PIL, 20 mila persone impiegate nel sito, 34 mila imprese in più in Lombardia nei primi 6 mesi del 2015 (+14 mila a Milano), 40 mila incontri tra imprese italiane ed estere, +35% di presenze in città fino a settembre, 89% di tasso di occupazione negli alberghi, 46 mila eventi e 11 milioni di





Milano celebrata dalla stampa estera

Prima il New York Times poi il Financial Times: due dei quotidiani più influenti al mondo nei mesi scorsi hanno certificato lo splendore di Milano. Per la stampa estera, mai troppo tenera nelle vicende del BelPaese, il capoluogo meneghino sta vivendo un nuovo Umanesimo. La locomotiva dello Stivale è qui dunque, tra piazza Castello e il pennone della Isozaki. Secondo la stampa estera, a lungo individuata come una città grigia e industriale, lontana dallo splendore artistico di Roma, Venezia e Firenze, oggi Milano si sta specchiando in una nuova identità sull'onda della riqualificazione di intere aree cittadine, tra le quali Porta Nuova con la nuova piazza Gae Aulenti e i grattacieli del Bosco Verticale. Domina la scena culturale con il silos di Armani, la Fondazione Prada, le mostre di Palazzo Reale. Le statistiche certificano come Milano sia polo di ritorno per le giovani menti finanziarie emigrate negli anni scorsi a Londra o Parigi, ma anche ritrovato centro di interesse per i grandi investitori esteri. La vita costa meno, spiega il giornale inglese, e la città offre tanto. Poi c'è Brera, la nuova Darsena che si affaccia sui Navigli e il quadrilatero della Moda che da sempre è sinonimo di fashion nel mondo. E accanto a questi le piccole botteghe artigianali che mettono in vetrina la creatività italiana e meneghina. C'è il bello e il design. E c'è il fervore intellettuale. Il salotto cittadino, la Galleria Vittorio Emanuele, è tornata a brillare dopo il recente restauro nei colori accesi della passerella dell'eleganza che fu.

Milano



persone per ExpoInCittà, +50% di presenze nei Musei civici ecc. E c'è poi l'importantissima eredità immateriale di Expo: il 'Milan Urban Food Policy Pact', il contributo delle grandi metropoli del mondo al lavoro delle istituzioni internazionali impegnate a cercare soluzioni ai grandi paradossi del Terzo Millennio: chi ha troppo poco e muore per fame e denutrizione, chi muore per il troppo cibo poco sano. Con tante altre città ci siamo confrontati per lunghi mesi. Abbiamo messo a confronto le pratiche migliori nel campo della sicurezza alimentare e dello sviluppo sostenibile. 116 città hanno così firmato il primo patto tra Sindaci per politiche alimentari 'intelligenti', che è stato consegnato nelle mani del Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon".

Finito Expo si apre il capitolo della valorizzazione delle aree che lo hanno ospitato. Che idee ci sono sul tavolo?

"Al momento l'idea principale è quella di creare un campus universitario e un polo tecnologico e della ricerca. Il tutto immerso in un enorme parco. Un progetto che tiene conto del presente e guarda al futuro".

Per chiudere, Sindaco, tra pochi mesi lei esaurisce il suo mandato. Che bilancio traccia di questi cinque anni. E soprattutto che eredità lascia alla città?

"Milano in cinque anni ha cambiato volto, non solo attraverso Expo, ma anche - e soprattutto - grazie alle sinergie che ha saputo creare e coltivare. Siamo alla

'testa' della ripresa del Paese e questo lo conferma sia l'esperienza di Expo sia quella della città in generale. Dal numero dei turisti agli investimenti stranieri, Milano sta dimostrando di essere locomotiva non solo per l'Italia ma anche per l'Europa. Adesso bisogna continuare con la collaborazione tra soggetti diversi, che abbiano tutti come punto di riferimento il bene comune e non il bene del singolo o della propria singola impresa. A Milano abbiamo saputo fare squadra, come ci ha riconosciuto anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e questa è per me l'eredità più importante, da cui partire per proseguire il percorso intrapreso".

 @lurossi_71

OMIT

Fluid power handling

ACCUMULATORI

NEW



PROGETTIAMO E COSTRUIAMO ACCUMULATORI PER SODDISFARE OGNI VOSTRA ESIGENZA

SCAMBIATORI DI CALORE

FILTRAZIONE

ACCESSORI

ACCOPIAMENTI ELASTICI

FLANGE - RACCORDI - BLOCCHI

ACCUMULATORI

OMT S.p.A. Via Lombardia, 14 - 24040 CALVENZANO - (Bergamo) Italy

Tel. +39 0363 860 311 - Fax +39 0363 335 636

www.omtfiltri.com - omt@omtfiltri.com



Alluminio con Tecnologia

PRODUZIONE DI ESTRUSI E TRAFILATI IN LEGHE DI ALLUMINIO

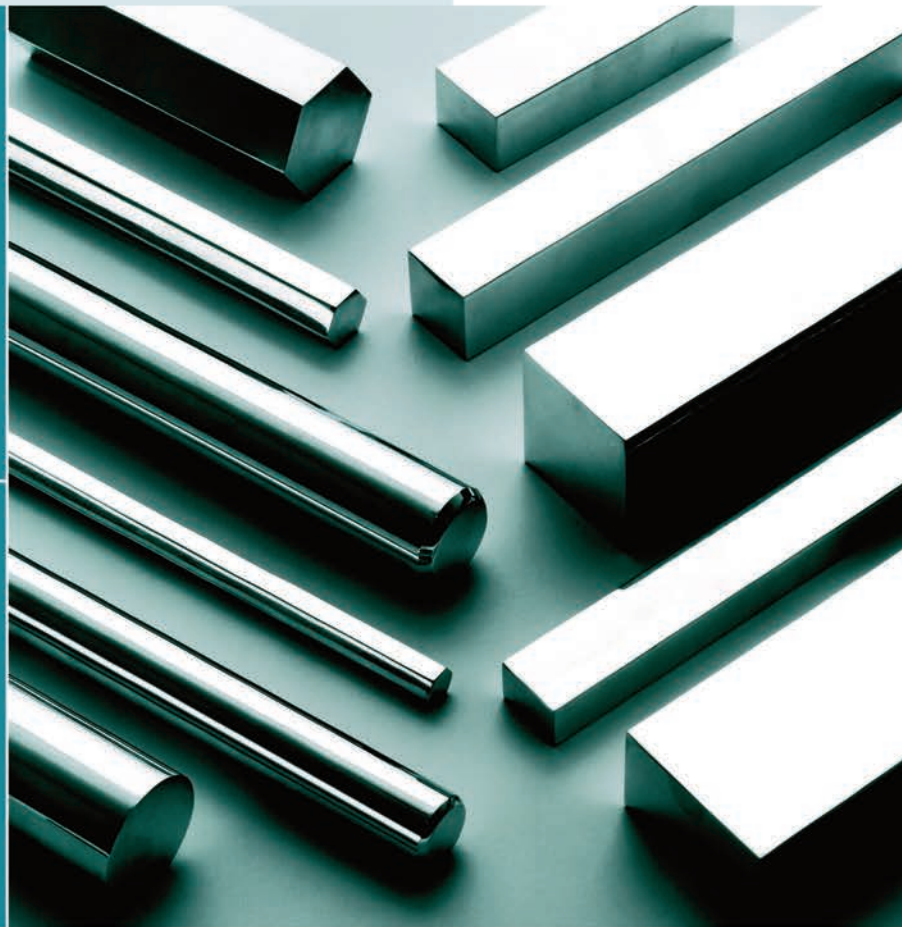


EURAL

GNUTTI S.p.A.

- BARRE TRAFILATE
IN LEGHE
PER LAVORAZIONI
MECCANICHE AD
ALTA VELOCITÀ

- BARRE ESTRUSE
IN LEGHE
PER STAMPAGGIO
A CALDO



- PROFILATI SPECIALI
CALBRATI
PER APPLICAZIONI
PNEUMATICHE E
OLEODINAMICHE

- PROFILATI A DISEGNO
PER APPLICAZIONI
INDUSTRIALI

- TUBI ESTRUSI



EURAL GNUTTI S.p.A.

Via S. Andrea, 3
25038 Rovato (Brescia) Italy
Phone + 39 030 7725011
E-mail: eural@eural.com
www.eural.com

Vendita barre
Fax + 39 030 7702847
bars@eural.com

Vendita profilati
Fax + 39 030 7701228
sections@eural.com

Amministrazione
Fax + 39 030 7702837
accounts@eural.com

Fonderia
Fax + 39 030 9930036
foundry@eural.com



Il back-reshoring scalda i motori

di Stefano Belviolandi

Un viaggio all'interno delle imprese che hanno deciso di lasciare i Paesi d'oltreoconfine in cui avevano insediato le loro attività per tornare a produrre in Italia. L'inflazione, il cambio delle valute, condizioni troppo costose: sono questi alcuni dei fattori che hanno spinto le imprese italiane a 'ripreferire' il Belpaese

Come si fa a far ripartire il sistema manifatturiero italiano? Per tornare a crescere, forse, bisogna ripartire dalla fabbrica e portare lavoro in Italia si può, a patto che le aziende che decidono di farlo non siano lasciate sole. Forse non sarà questa la ricetta definitiva alla svolta, ma di certo rappresenta un fenomeno non trascurabile. Si sta parlando del back reshoring che consiste nel rientro in patria dei siti produttivi precedentemente delocalizzati all'estero, ed è stato al centro di uno studio realizzato dalla Federazione Anie con il contributo di Luciano Fratocchi, professore

di Ingegneria economico-gestionale all'Università de L'Aquila e portavoce del gruppo di ricerca italiano Uni-Club MoRe Back Reshoring.

L'Italia ha bisogno di manifattura

L'ultimo decennio, a causa di due violente recessioni estremamente ravvicinate, ha cambiato la storia dell'industria manifatturiera. Tuttavia la new economy basata solo sulla finanza e sui servizi è fallita e senza la manifattura il Paese muore. Qualche azienda ha già iniziato a portare in patria la produzione e l'azienda stessa, altri lo farebbero

se si creassero le condizioni per poter lavorare come, per esempio, abbattimento della pressione fiscale e snellimento della burocrazia, detassazione degli utili reinvestiti in ricerca e innovazione, valorizzazione del know-how tecnologico e della qualità del Made in Italy. Secondo The European House - Ambrosetti, "la manifattura è una componente fondamentale per lo sviluppo: nell'UE-28 genera il 74,7% dell'export, il 63,8% della spesa in R&S e contribuisce al 60% della crescita della produttività. Proprio in Europa è tuttavia in corso una progressiva deindustrializzazione: tra il 2000 e





Wayel torna a Bologna

Wayel, azienda emiliana specializzata in bici elettriche, ha ritrasferito dalla Cina a Bologna la sua produzione. Nel 2013 vede anche l'avvio dei lavori del nuovo stabilimento di produzione a Bologna. In controtendenza rispetto all'acuta crisi economica, il Gruppo Termal decide di investire e di allargare la propria proposta di mobilità. Il nuovo stabilimento di 7.100 m² opererà in una logica ZEB (Zero Energy Building). L'edificio autoproduce non soltanto l'energia utilizzata per il comfort abitativo ma anche quella necessaria per la propria produzione industriale, ovvero tutta l'energia necessaria all'attività. Il nuovo complesso è destinato ad ospitare la realizzazione di nuovi modelli, fra i quali troverà posto Solingo, l'innovativo ciclomotore elettrico cittadino, il cui prototipo, dopo tre anni di studi e ricerche, è stato presentato il 31 ottobre. Con la produzione di un ciclomotore interamente Made in Italy Wayel estende l'ambito della propria azione e si candida alla leadership italiana della mobilità elettrica a due ruote. La società, che fa parte del gruppo della climatizzazione Termal, ha deciso di puntare su un investimento di 12 milioni di euro. Il prodotto di punta sarà Solingo, un ciclomotore elettrico con batteria solare. Dopo un'attenta analisi di costi e benefici, la società ha deciso che sarebbe stato meglio riportare le produzioni in Italia in quanto, come ha sottolineato Fabio Giatti, responsabile delle attività esterne di Five, la società produttrice con il marchio Wayel, era decisamente più costoso rimettere mano in Italia alle produzioni cinesi. Inoltre, sia un fenomeno di marketing. Per l'azienda era più appetibile lanciare e proporre sul mercato un prodotto made in Italy al 100% e, in seconda battuta, il marchio Wayel ha dovuto fare i conti con una inflazione cinese galoppante.

il 2013, il peso della manifattura si è ridotto dal 18,5% al 15,1% del valore aggiunto totale prodotto dall'UE-28, con una perdita di quasi 10 milioni di posti di lavoro. L'UE si è data l'obiettivo di raggiungere il 20% del PIL da manifattura entro il 2020: agli attuali livelli di produttività questo significherebbe avere oltre 840 miliardi di euro di valore aggiunto e 15,5 milioni di nuovi posti di lavoro. Le dinamiche dell'economia del Vecchio Continente sembrano però lasciare diversi dubbi circa l'effettiva raggiungibilità di questo obiettivo. In questo scenario l'Italia, pur restando la seconda potenza manifatturiera europea dopo la Germania, ha perso peso specifico in Europa e nel mondo, con una contrazione del contributo dell'industria al PIL nazionale dal 21,5% nel 2000 al 15,5% nel 2013 e una perdita di circa 500.000 posti di lavoro (oltre l'11% del totale).

L'Italia riaccende l'interesse

Nonostante Anie avesse sottolineato come la dinamica del back-reshoring fosse ancora limitata, dati alla mano dimostrano che il fenomeno è pronto a farsi sentire. Est Europa (38,5% dei casi) e Cina (30,8%) sono le aree geografiche da cui si ritorna di più, per un fenomeno che si origina nel 40% dei casi dalle piccole e medie imprese. Tra le motivazioni più rilevanti per il rientro, il minore controllo della qualità della produzione all'estero, la necessità di vicinanza ai centri italiani di R&S (25%) e i maggiori costi della logistica (22%). Dall'indagine condotta da Anie presso le aziende associate emerge la ferma vocazione all'innovazione: il 60% delle imprese ha dichiarato di aver investito in R&S nel triennio 2011-13 una quota di fatturato superiore al 2%; ben il 40% ha inoltre segnalato un'inci-

Back-reshoring warms its engines

How do you restart the Italian manufacturing system? To return to growth, perhaps, we must start from the factory, and it is possible to bring work back to Italy, as long as the companies that decide to do so they are not left on their own. Maybe this will not be the definitive solution for turning things around, but it certainly is a significant phenomenon. The issue here is back-reshoring, which means the repatriation of previously outsourced production sites abroad, and which has been the focus of a study by the Federazione Anie.

The last decade, due to two severe recessions extremely close together, changed the history of the manufacturing industry. However, the new economy based only on finance and services has failed, and without manufacturing the country will die. Some companies have already started to bring their production and headquarters back home, others would follow suit if we could create working conditions such as, for example, reducing the tax burden and streamlining red tape, detaxing of profits reinvested in research and innovation, rewarding technological know-how and the quality of Made in Italy.

Despite the fact that the Anie study stressed that the data on back-reshoring is still limited, the data we do have shows that the phenomenon is ready to make its mark. Eastern Europe (38.5% of cases) and China (30.8%) are the geographical areas from which most companies return, 40% of which are small and medium-sized enterprises. Among the most significant reasons for coming home are lesser control over quality of overseas production, the need for proximity to the centers of Italian R&D (25%) and higher logistics costs (22%).



Maschio Gaspardo reinveste in Italia

Un caso recente di reshoring è quello della Maschio Gaspardo, azienda che opera nel padovano e colosso nella produzione di macchine per la lavorazione del terreno, semina, trattamento delle colture e manutenzione del verde, dopo aver aperto stabilimenti in Romania, India e Cina, ha deciso di reinvestire in Italia aprendo due stabilimenti in provincia di Venezia e di Pordenone e in febbraio scorso ha dato notizia di aver terminato l'operazione di acquisizione, detenendo il 100% della società Feraboli di Cremona, azienda italiana produttrice di macchine per la fienagione conosciute in tutto il mondo. Oggi, la 'nuova' Feraboli è destinata unicamente alla produzione di macchine per la fienagione e mira a diventare un polo d'eccellenza mondiale in questo settore. Maschio Gaspardo aveva acquisito il controllo della Feraboli, nel gennaio dello scorso anno, completando così la propria gamma di prodotto e raggiungendo la full-line. Il 2014 ha visto il Gruppo padovano effettuare nello stabilimento Feraboli investimenti volti all'ammodernamento e alla riorganizzazione dei processi produttivi e della gestione del magazzino scorte e ricambi, con l'obiettivo di ridurre le tempistiche dei cicli di produzione, le scorte e le inefficienze. In particolare, secondo AgroNotizie, è stata riorganizzata la produzione in tre nuove linee dedicate alle rotopresse a camera fissa, variabile e a camera a geometria variabile - brevetto mondiale esclusivo. Sono stati creati un nuovo magazzino ricambi e una nuova area assistenza e spedizioni per migliorare i rapporti con il cliente, sono stati rinnovati gli impianti di verniciatura e di lavaggio per incrementare la qualità delle macchine, è stato implementato il sistema informatico SAP integrato con il Gruppo per ottimizzare la funzione di controllo e gestione.

denza della spesa in Ricerca & Sviluppo sul fatturato addirittura superiore al 4%. Forte anche la propensione al cambiamento in ambito aziendale: per il 72% delle imprese un nuovo modello organizzativo è alle porte e verrà attuato completamente nel settore elettrotecnico ed elettronico già entro il 2017. Per il 65% degli intervistati, inoltre, la strada verso nuovi standard di organizzazione aziendale è già concretamente in atto. Basti pensare che, secondo lo studio, per oltre la metà delle aziende Anie l'adozione delle più moderne tecnologie di ICT e ITS (Internet of Things and Services) è completamente avviata da tempo; l'8% di loro ha appena intrapreso questo cammino e il 25% conta di farlo entro breve. Insomma,

la fabbrica 4.0 è una realtà molto più prossima di quanto si creda.

Vicini ai centri di ricerca

Stare al passo con i tempi che corrono è requisito imprescindibile per battere la concorrenza: gli investimenti in ricerca e innovazione sono essenziali. Le aziende rientrano in patria per la vicinanza con i centri di ricerca italiani. Senza dimenticare, poi, i costi di produzione: le imprese che hanno intrapreso processi di delocalizzazione produttiva all'estero pensavano che i vantaggiosi costi del lavoro in alcuni Paesi, quali per esempio quelli asiatici, fossero una fonte di risparmio notevole. Di fatto, in pochi sono andati ad Est per soddisfare reali esigenze del mercato locale. In

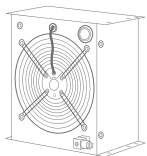
ogni caso, qualcuno comincia a rendersi conto che il gioco non vale la candela: il minor costo del lavoro non è abbastanza, a fronte di spese di logistica e costi di produzione totali ben maggiori all'estero. Anche in questi Paesi, per altro, il costo del lavoro è in aumento. Ma cosa servirebbe al comparto manifatturiero per rendersi conto in velocità che produrre di nuovo in Italia sarebbe conveniente? "Forse un maggiore supporto governativo - spiega Fabio Giatti, responsabile delle attività esterne di Five (Wayel) - l'Italia, a differenza della Francia, lascia che le imprese agiscano in modo autonomo mentre auspicherei una politica di incentivazione al ritorno delle imprese italiane a produrre di nuovo in Italia".

 @Stefano_Belvio



EXCHANGING IDEAS

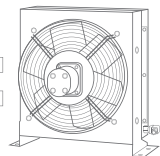
Innovazione nell'oleodinamica dal 1919.



AC
AIR/OIL



SHELL AND TUBE
WATER/OIL



HYDRAULIC MOTOR
AIR/OIL

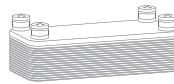
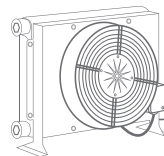


PLATE
WATER/OIL



DC
AIR/OIL

Idee e qualità come elementi caratterizzanti della propria produzione. Una politica che ha sempre accompagnato lo sviluppo di questa società contrassegnandone tappe e successi.


Questo è **Costante Sesino**. Scambiatori di calore acqua-olio e aria-olio per l'industria, soluzioni a elevata tecnologia nelle produzioni a catalogo oppure su progettazione particolare.



sesino

HEAT EXCHANGING EXCELLENCE SINCE 1919

COSTANTE SESINO SPA: via Monza, 150 A/B 20060 GESSATE (MI)
info@sesino.com - www.sesino.com | tel. 02.95.38.03.34 - fax 02.95.78.05.28



Il futuro è dei droni, piccoli aerei ed elicotteri senza pilota che potranno in un prossimo futuro svolgere innumerevoli funzioni: consegne a domicilio, cartografia, soccorso, ispezioni, sorveglianza... Ma i problemi da risolvere sono ancora molti, anche se è notizia recente che finalmente l'Europarlamento ha approvato una risoluzione sul loro uso

Dall'Europa le norme per l'uso dei droni

di Marco Passarello





Tra le tecnologie che destano maggiori aspettative per il prossimo futuro c'è sicuramente quella dei droni, veicoli volanti automatizzati in grado di svolgere compiti di sorveglianza, ispezione, trasporto e molti altri. La parola "drone" (in inglese "fuco") inizialmente designava un aereo-bersaglio senza pilota per le esercitazioni di tiro. Grazie ai progressi dell'informatica i droni hanno acquisito la capacità di svolgere attività più complesse, e il loro impiego è cresciuto fino alla situazione attuale, in cui un terzo dei velivoli Usaf sono droni, in grado di compiere anche missioni d'attacco.

In questi ultimi anni si è cominciato ad affidare ai droni anche compiti pacifici. Come spesso accade con le tecnologie emergenti, destano in ugual misura speranze e timori. Si ritiene che potrebbero migliorare la nostra vita in molti modi, ma potrebbero costituire un rischio non indifferente per la privacy. Inoltre un uso su larga scala di droni in zone abitate richiederà uno sforzo tecnologico e organizzativo i cui contorni oggi possiamo solo vagamente immaginare.

Finalmente l'Europarlamento ha approvato una risoluzione sull'uso commerciale dei droni. Gli europarlamentari sottolineano il fatto che i droni non devono essere una minaccia per la sicurezza pubblica o per la privacy. Per questo motivo dovrebbero essere dotati di un chip d'identità e registrati affinché vengano facilmente identificati gli utilizzatori e individuare i responsabili di incidenti o malfunzionamenti. Sempre a proposito di sicurezza, la Commissione UE dovrebbe sostenere la ricerca, a partire dallo sviluppo di sistemi anticollisione 'detect and avoid', per permettere ai droni di evitare collisioni con altri utilizzatori dello spazio aereo o con oggetti al suolo. Inoltre, bisognerebbe sviluppare la tecnologia del 'geo-fencing' da utilizzare per evitare che i droni entrino in zone con divieto di sorvolo quali aeroporti e impianti nucleari. Quanto ai rischi, dovrebbero essere differenziati in base alle dimensioni. Il Parlamento europeo sostiene la decisione della Commissione di proporre norme Ue che permettano alle autorità nazionali e alle autorità competenti di procedere alle convalide e alle attività di sorveglianza.

Il drone fattorino

Ad attirare una forte attenzione sui droni è stato un annuncio fatto da Amazon il pri-

mo dicembre del 2013. Il colosso delle vendite online rivelò allora di avere allo studio un servizio di consegna via droni, denominato Amazon Prime Air. Una volta realizzato, secondo il CEO Jeff Bezos, sarebbe stato in grado di consegnare l'86% delle ordinazioni in appena 30 minuti dalla richiesta, purché l'ordinante si trovasse entro dieci miglia da un centro di distribuzione.

Nonostante il video dimostrativo creato per l'occasione, gli esperti hanno accolto l'annuncio come una trovata pubblicitaria priva di reale consistenza. I problemi logistici e legali insiti in un progetto del genere, specie in zone densamente abitate, sarebbero formidabili.

Tuttavia è probabile che l'uso di droni si diffonda per consegne urgenti in zone disagiate. Per esempio, già nello scorso settembre DHL ha annunciato l'entrata in servizio di un drone-elicottero per recapitare medicinali sull'isola tedesca di Juist. Il drone si muove solo su un percorso fisso, ma è un esempio di velivolo senza pilota usato come corriere in una situazione reale.

L'idea di recapitare pacchi con velivoli automatici è ormai percepita come realizzabile, e si moltiplicano i progetti che tentano di metterla in pratica. Anche Google, l'altro gigante di Internet, ha tra i suoi progetti un velocissimo drone per consegne denominato Project Wing, sperimentato segretamente nel Queensland, in Australia.

Una mano dal cielo

In materia di recapiti urgenti va citato anche il prototipo di drone-ambulanza realizzato da Alex Momont, studente belga presso l'università olandese dell'Aia. Si tratta di un mini-elicottero automatico in grado di muoversi a 100 km/h, orientandosi via GPS e portando con sé un defibrillatore. Secondo Momont, l'uso sistematico della sua invenzione potrebbe salvare la vita a molte persone, dato che un defibrillatore può far ripartire il cuore dopo un arresto cardiaco solo se utilizzato entro pochi minuti.

I droni si prestano bene anche per il soccorso alpino. Jonathan Cheseaux, uno studente del Politecnico di Losanna, ha realizzato il prototipo di un aereo senza pilota in grado di individuare le persone rimaste sepolte sotto una valanga attraverso i segnali Wi-Fi emessi dai loro telefoni. L'università olandese di Twente sta invece realizzando il progetto Sherpa, un sistema di soccor-

EU: new rules for drones

The future belongs to drones, small unmanned aircraft and helicopters that will in the near future perform many functions: home delivery, cartography, rescue, inspection, surveillance... But there are still many problems to resolve. In the beginning, the drones used by the military were a sort of miniature version of fighter planes. Most of today's civil drones, on the other hand, are more like helicopters with four or more rotors. An announcement from Amazon on 1 December 2013 brought a lot of attention to civil drones. The online retail giant revealed that it was developing a delivery service via drones, called Amazon Prime Air. Once operational, according to CEO Jeff Bezos, Amazon would be able to deliver 86% of its orders within just 30 minutes of the request, provided that the purchaser was within ten miles from a distribution center. In matters of urgent deliveries, we should also mention the drone-ambulance prototype made by Alex Momont, a Belgian student at The Hague University. It is an automated mini-helicopter with a speed of 100 km/h, guided by GPS and equipped with a defibrillator. According to Momont, the systematic use of his invention could save the lives of many, insofar as a defibrillator can restart the heart after cardiac arrest only if used within a few minutes. The drones are also well suited for mountain rescue.

The drones can also be useful to a large number of scientific disciplines, and their ability to observe the world from above and/or from viewpoints difficult for humans to access makes them very convenient for surveillance and inspection tasks.

One of the challenges to be faced in the future, however, will be to adapt existing legislation to allow the innovative uses of drones while at the same time inhibiting the possibility of abuse.

so alpino in cui un drone ricerca in volo le vittime di incidenti e guida nella loro direzione un robot terrestre dotato di braccio meccanico.

I droni possono anche risultare utilissimi a un gran numero di discipline scientifiche. Per esempio, un gruppo internazionale di ricerca coordinato da Alessandro Tibaldi dell'università di Milano Bicocca li utilizza come 'sentinelle' antisismiche: volando sono in grado di creare mappe tridimensionali del territorio con un dettaglio nell'ordine dei centimetri, individuando gli spostamenti che potrebbero segnalare un rischio di terremoto, anche in aree non visitabili da esseri umani. Questa capacità di creare mappe rapidamente può essere sfruttata anche dalla cartografia, come ha dimostrato di recente l'azienda svizzera SenseFly, che usando una squadra di droni eBee è riuscita a mappare in modo molto preciso una zona impervia, 28 km² di confine italo-svizzero sulle cime del Cervino, in una sola giornata.

Operaio e agricoltore

La capacità di osservare il mondo dall'alto e da punti di vista accessibili solo con difficoltà agli esseri umani rende molto conveniente l'uso dei droni per lavori di sorveglianza e ispezione.

Tra i pionieri in questo settore c'è la compagnia aerea low-cost EasyJet, che ha annunciato l'uso di droni escotteri per ispezionare le fusoliere dei propri aerei alla ricerca di danni. La tecnologia è già in fase sperimentale, e i primi esemplari dovrebbero entrare in servizio stabile entro il 2015. Questo tipo di utilizzo potrebbe presto allargarsi a molti altri settori. Per esempio, il Fraunhofer Institut germanico sta sperimentando droni per ispezionare grattacieli alla ricerca di crepe che segnalino problemi strutturali. L'università Tufts di Boston ha invece allo studio un sistema di monitoraggio dei ponti sospesi che sfrutta droni per raccogliere i dati di sensori posizionati sulla struttura.

Anche i campi agricoli, specie quelli molto estesi, possono beneficiare della possibilità di ispezionare lo stato dei raccolti tramite un drone. Sono già in corso sperimentazioni in proposito, come quelle del professor Dennis Bowman dell'università dell'Illinois, che utilizza un drone-giocattolo prodotto dalla Parrot per sviluppare tecniche di individuazione delle erbe parassite nelle coltivazioni di soia del Midwest.

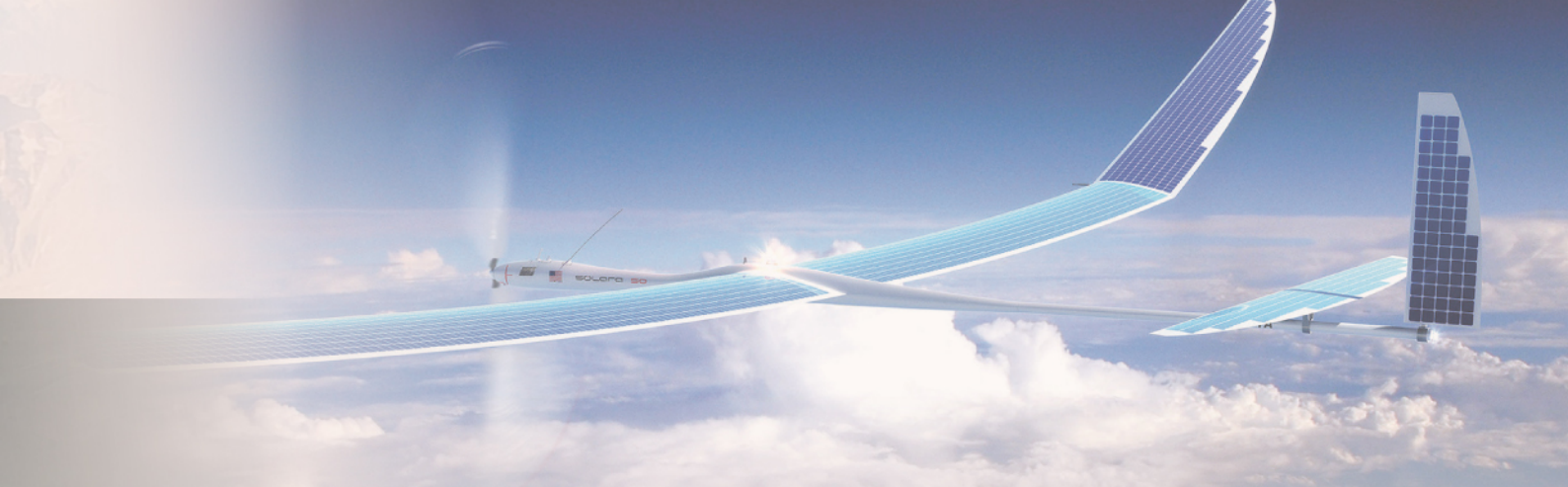
E la privacy?

Una delle sfide da affrontare in futuro sarà quella di adeguare la legislazione vigente in modo da consentire gli utilizzi innovativi dei droni senza lasciare campo libero ad abusi. È evidente, infatti, come un mezzo volante, spesso silenzioso e dotato di microfoni e videocamere ad alta risoluzione possa costituire una fenomenale minaccia per la privacy. In California è già stata promulgata una legge per vietare i cosiddetti 'droni paparazzi', che in più di un'occasione sono stati usati per violare l'intimità delle ville delle celebrità hollywoodiane.



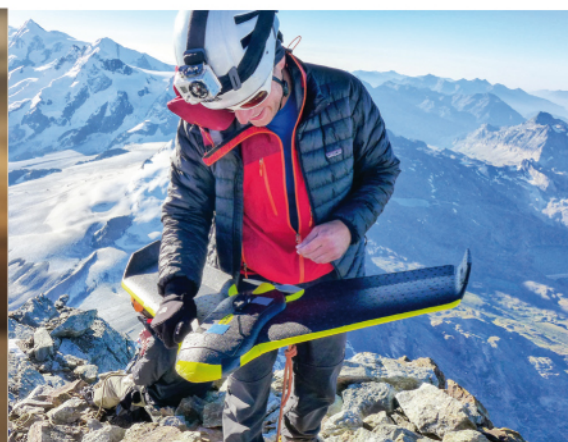
Tuttavia i giornalisti si oppongono a un bando generalizzato, dato che i droni si stanno rivelando utilissimi per fornire un'informazione corretta in situazioni pericolose come le manifestazioni di piazza o i teatri di guerra. Si sta infatti già creando la figura professionale del cineoperatore via drone. Per il momento la tendenza degli Stati è quella di porre limiti nell'attesa di vedere come si svilupperà il settore. In Italia quest'anno è stato imposto l'obbligo di una patente specifica per operare droni di peso superiore ai 25 Kg.





Un volo lungo cinque anni

Titan Aerospace, un'azienda di Washington che produce droni. È grazie a questi aeroplanini a energia solare, in grado di rimanere in volo per cinque anni di fila senza alcun intervento umano, che Mark Zuckerberg vuole portare il web negli angoli più remoti del mondo. Questa operazione si dice costerà 60 milioni di dollari. I droni di Facebook potranno svolgere attività di ogni genere, simili a quelle dei satelliti, dal monitoraggio ambientale alle situazioni d'emergenza, ma serviranno soprattutto per implementare una serie di servizi legati alla rete e in particolare agli accessi legati a Facebook e WhatsApp. Si dice infatti che i tecnici stiano realizzando una versione 'light' di WhatsApp, così come della stessa app di Facebook, in grado di funzionare anche con connessioni non ottimali come potrebbero essere quelle fornite dai velivoli solari. Il primo passaggio per ridurre il divario digitale consisterà nella costruzione di 11 mila droni, in particolare del modello Solara 60, per coprire alcune zone dell'Africa. Sono droni che viaggiano intorno ai 20 chilometri di altezza, che non necessitano di particolari autorizzazioni se non nella fase di decollo, per poi volare - senza pilota - per cinque anni. In questo modo Facebook seguirebbe la stessa strada percorsa da Google con il progetto Loon, che prevede, al posto dei droni, l'utilizzo di palloni aerostatici.



I droni del futuro

Come abbiamo visto, la situazione è ancora molto fluida. Il futuro dipenderà dalla velocità con cui si progredirà su due binari paralleli: da un lato il miglioramento della capacità dei singoli droni di fare fronte a situazioni difficili e impreviste; dall'altro la creazione di infrastrutture che ne rendano più semplice l'impiego su larga scala.

Per quanto riguarda il primo aspetto sono in corso varie ricerche per dotare i droni della capacità di apprendere. Per esempio il professor Narayna Srinivasa sta conducendo per conto del Darpa, l'ente di ricerca dell'esercito USA, esperimenti

su un drone dotato di un chip neuromorfico, cioè funzionante in maniera simile a un cervello umano. Il drone in questione è lungo solo una quindicina di centimetri, pesa meno di un etto e ha un cervello dotato di soli 576 neuroni. Tuttavia questo gli è sufficiente per apprendere, una volta introdotto in un ambiente, a volare senza urtare le pareti o altri oggetti.

Riguardo invece alle infrastrutture, la Nasa ha già allo studio un sistema di controllo del traffico aereo dedicato ai velivoli che si muovono al di sotto dei 500 piedi di quota, che dovrebbe essere in grado di limitarne la circolazione solo nelle aree e nei corridoi in cui è effettivamente sicuro muoversi. Nel

frattempo è già nata Airware, una startup derivata dal MIT, l'istituto di tecnologia del Massachusetts, che si propone di creare un sistema operativo standard per droni. Si tratterebbe in pratica di un software di guida e controllo in grado di adattarsi a velivoli con caratteristiche diverse, il che semplificherebbe molto la vita ad aziende che volessero gestire flotte di droni.

In definitiva, sembra proprio che il mondo della tecnologia si stia preparando all'avvento su larga scala dei velivoli senza pilota. È opportuno chiedersi non 'se' arriveranno, ma 'quando'. Ed essere pronti a sfruttarne le opportunità e a proteggersi dai rischi.

🐦 @Vanamonde65



Welcome to the future

Nel futuro si farà carriera così...

di Alberto Giordano

Come si farà carriera tra qualche anno? E quali saranno le professioni del futuro? Dalla nostra inchiesta emerge un dato sicuro: i nuovi mestieri ancora non esistono o sono ancora poco sviluppati. Ciò che è fondamentale è l'adattabilità al cambiamento

Il mercato del lavoro è attraversato da forti cambiamenti che stanno modificando strutturalmente nel medio lungo periodo la dinamica di crescita. I nuovi mestieri vanno di pari passo con una serie di modifiche peculiari del mercato del lavoro. Innanzitutto l'arco di ogni vita lavorativa dei giovani comporterà almeno due o tre mestieri diversi. Inoltre diversi di questi lavori non esistono o sono poco sviluppati, mentre alcune delle professioni ora presenti come il tradizionale impiegato di banca e l'operatore di call center, sono destinate a ridursi drasticamente. Infine è necessaria l'adattabilità al cambiamento, perché nel mercato globale il cambiamento è un fenomeno permanente.

Detto questo, tra i settori che promettono sbocchi professionali spicca il settore sanitario con l'assistenza alla persona avrà un forte sviluppo, le nanotecnologie e le biotecnologie, l'economia verde, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione,

ma ci sarà spazio anche per evoluzioni più avanzate degli attuali lavori si pensi al compierge (portiere d'albergo formato per gestire i problemi informatici), o il broadband architect (elettricista in grado di organizzare i contenuti interattivi di Internet sulle tv nelle case).

L'occupazione negli USA

Secondo le previsioni di alcuni fra i principali centri studi in campo occupazionale, a partire dal Bureau of Labor Statistics (Dipartimento USA del Lavoro) i settori all'avanguardia saranno quelli ad alto contenuto tecnologico e della green economy. Anche il settore sanitario con l'assistenza alla persona avrà un forte sviluppo, causa l'invecchiamento della popolazione, con un nuovo ruolo delle nuove tecnologie nel programmare e assistere a distanza i malati cronici.

La classifica dei lavori più richiesti nel futuro vede al primo posto proprio l'assistenza

Getting ahead in the future

alla salute della persona. Il settore della cura alla persona è atteso come uno dei principali volani occupazionali. Non solo per l'invecchiamento della popolazione (fattore comune a tutti i Paesi industrializzati, con un'aspettativa media di vita pari a 85 anni nel 2040), ma anche per fattori quali l'accentuato ruolo del settore assicurativo nel settore salute e per gli investimenti nella ricerca scientifica (farmaci, macchinari, robotica, biotecnologia). La territorializzazione dei servizi sanitari dei malati cronici è un dei fattori chiave. Si prevede infatti lo sviluppo degli 'home carer' (assistenza degli anziani e dei malati cronici in casa); degli 'experimental therapist' (trattamenti alternativi ai pazienti); il 'memory augmentation surgeon' (sostegno agli anziani a conservare la memoria). Altre opportunità verranno da nanotecnologie e biotecnologie. Ad esempio i misuratori in tempo reale 24 ore su 24 di indicatori legati alla malattie croniche; il 'body part maker', (produzione in laboratorio di membra o di tessuti per ricostruire il corpo umano); il 'nano-medico', che creerà microimpianti di monitoraggio della salute o automedicazione dei malati; il 'geomicrobiologist' (analisi dei microrganismi per nuovi farmaci o ridurre l'inquinamento).

Non solo tecnologia

Se il 90% del lavoro avanzato deriverà dalla tecnologia, il lavoro peserà sempre meno. D'altro canto vi è un elevato bisogno di competenze umane per i mestieri tradizionali. Negli USA si prevede poi una divaricazione nella struttura delle competenze, tra quelle molto alte in termini di professiona-

lità e quelle molto basse. Si ridimensiona il lavoratore medio.

Se tra i lavori tradizionali in forte crescita ci sono gli autisti, i giardinieri, i riparatori di biciclette, gli idraulici, ci sarà spazio anche per evoluzioni più avanzate, si pensi al compcierge (portiere d'albergo formato per gestire i problemi informatici), o il broadband architect (elettricista in grado di organizzare i contenuti interattivi d'Internet sulle tv nelle case).

Il principale motore della domanda di lavoro avanzata negli Stati Uniti rimarrà l'innovazione tecnologica e la ricerca. Realtà come la Silicon Valley, il Texas, il North Carolina si rafforzeranno e attrarranno molti professionisti e creeranno nuovi mestieri. Significativo l'effetto moltiplicatore; ogni lavoro aggiunto creato da Google comporta almeno altri cinque lavori nell'indotto.

Tra le libere professioni si delinea il digital architect, evoluzione dell'architetto tradizionale che disegnerà edifici virtuali. In crescita gli esperti di stampanti 3D (utilizzatori di materiali plastici prodotti dal laser per costruire nuovi oggetti).

Il mercato del lavoro in Europa

Alcune tendenze degli USA si ripropongono anche in Europa. Secondo i dati della Commissione Europea, la crescita di posti di lavoro si concentrerà in tre aree chiave: l'economia verde, i servizi sanitari, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Bruxelles ha presentato un pacchetto per sostenere le prospettive occupazionali del futuro, stimando che solo i 'green job' hanno un potenziale di oltre 20 milioni di posti di lavoro già dal 2020.

The labor market is undergoing major changes that are structurally transforming the dynamics of growth in the medium and long term. The new job typologies go hand in hand with a series of new and peculiar changes in the labor market. First, the arc of the working life of the average young person will involve at least two or three different jobs. In addition, several of these job types do not yet exist or are underdeveloped, while some of the existing professions, like that of the traditional bank teller and call center operator, are likely to decline drastically. It is therefore necessary to be able to adapt to change, because in today's global market, change is a permanent phenomenon. Foremost among the sectors that promise future job opportunities are the health sector, particularly personal care, nanotechnology and biotechnology, the green economy, information and communications technology. But there's also room for more advanced developments of existing job roles like the 'compcierge' (hotel porter trained to handle computer problems), or the broadband architect (an electrician capable of organizing interactive web content on home TVs). Also trending in Italy are Feng Shui consultants (the ancient Chinese art of furnishing interiors in harmony with the energies of the universe); SPA consultants (wellness and fitness); voyage designers (planning trips and itineraries); travel testers (someone who chooses and personally tests every travel destination offered to customers); wedding planners; cool hunters (people who intercept new trends and suggest them to companies looking for ideas to develop successful products); personal shoppers; and even mystery guests (those who anonymously frequent hotels, restaurants, clubs and fitness centers to check the quality on behalf of their customers).





Fenomeno strutturale negativo per la crescita è rappresentato dal forte scostamento tra domanda e offerta di lavoro. Come rilevato dallo studio dell'ILO (Ginevra ottobre 2014) tra il 25 e il 45% dei lavoratori in Europa sono sovra o sotto qualificati per il tipo di lavoro svolto e richiesto dal mercato. More tools [+]

Per quel che riguarda l'analisi settoriale mantiene importanza il settore energia. Si consolida l'energy manager, preposto alla riduzione dei consumi energetici nell'edilizia pubblica e privata. Tra le professioni emergenti, si segnalano il manager delle stazioni di rifornimento d'idrogeno e il riciclatore di uranio (per convertire quello usato a fini militari in materiale per le centrali nucleari), il traceability manager (addetto all'analisi della catena dei fornitori per evitare prodotti inquinanti). Molto significativo il ruolo del riciclatore tecnologico, per smaltire o riciclare la tecnologia in disuso.

La ricerca inglese FastFuture, prevede fra i 20 nuovi mestieri del 2030, l'agricoltore verticale (curatore delle coltivazioni su edifici urbani a più piani); il broker del tempo, che si

occuperà di come pagare le persone con il tempo invece dei soldi, il personal brander (consulente dei singoli individui da valorizzare come marchio di qualità). I mestieri connessi a internet (ben 21 i profili 'digitali') saranno in forte crescita.

Con riferimento alla qualità delle competenze professionali prevale l'opinione che nel mercato europeo ci sarà una crescita media verso i profili alti, diminuiranno i mestieri di basso profilo e aumenterà il livello medio-alto. Sarà necessaria più mobilità e le qualifiche saranno più trasversali. Il manager del futuro dovrà conoscere e valorizzare il business, ovvero avere competenze sempre più trasversali, gestire gli aspetti interculturali e intergenerazionali. Dovrà stimolare i processi d'innovazione e quindi essere anche imprenditore.

Interessanti gli sviluppi di figure professionali innovative nel settore recupero rifiuti. In base ai dati riportati dal Conai, il Consorzio per il recupero degli imballaggi, potrebbe esserci un forte rilancio del riciclo dei rifiuti, prevedendo ricadute economiche positive che possono arrivare a 136 miliardi di euro nel periodo 2013-2020, con la creazione di 874mila nuovi posti di lavoro in Europa.

Il caso italiano

La Fondazione ItaliaOrienta ha aggregato le previsioni disponibili da varie fonti. I mestieri più gettonati provengono da studi in ingegneria, economia e statistica. Anche l'agroalimentare conoscerà una nuova crescita e produrrà figure, come il personal trainer dell'orto. Ma anche in questo settore vi è un futuro per la sperimentazione tecnologica nella riconversione di prodotti (coltivazione di funghi recuperando i fondi del caffè).

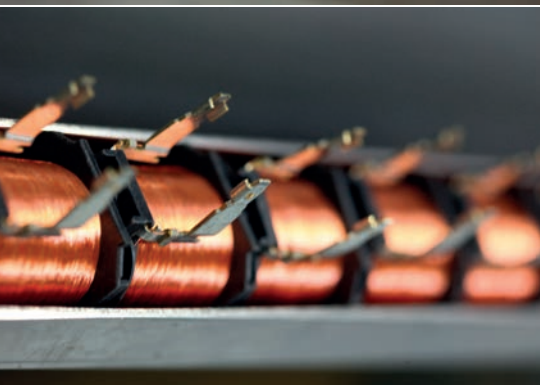
I dati Istat sulle professioni (Istat 2015) se-

gnalano tra le professioni specializzate tecniche, ovvero quelle in ambito tecnologico e scientifico con elevato livello di istruzione e forti competenze tecnico-meccaniche, in crescita futura: i responsabili della produzione industriale; gli analisti e i progettisti di software; gli imprenditori e i tecnici della gestione di cantieri edili e di servizi; gli specialisti di saldatura elettrica; gli esercenti nelle attività ricettive.

Vincolo allo sviluppo economico è la forte disoccupazione giovanile. L'osservazione che in Italia ci siano troppi giovani laureati disoccupati o sottopagati non è del tutto corretta. I fattori negativi sono rappresentati dalla scarsa trasparenza fra domanda e offerta di lavoro che non s'incontrano (carenza di offerta rispetto alla domanda) e dalla non adeguata qualità della formazione rispetto alle esigenze della domanda di lavoro. Quattro le 'commodity' di lavoro necessarie per trovare lavoro: parlare almeno l'inglese, conoscere le nuove tecnologie; saper leggere un bilancio; avere una buona preparazione generale. Si punta su figure innovative legate alla meccanica high tech, al turismo, alla salvaguardia del territorio, al patrimonio artistico e al food.

I nuovi lavori nascono anche cercando d'interpretare i cambiamenti della società e le nuove esigenze delle persone. Tra i nuovi lavori che stanno facendo tendenza anche in Italia, in cui le tecnologie della comunicazione dell'informazione sono importanti troviamo: il consulente d'immagine Fashion Feng Shui (antica arte cinese di arredare gli ambienti in armonia con le energie dell'universo); SPA consultant (settore wellness); voyage designer (progettazione viaggi e itinerari); controller dei viaggi (colui che sceglie e testa di persona ogni destinazione proposta ai clienti); wedding planner (organizzazione matrimoni); cool hunter (intercettare le nuove tendenze e suggerirle alle aziende in cerca di idee per sviluppare prodotti di successo); personal shopper (si occupa di scegliere e acquistare abiti o altre merci per conto di altri); soul coach ('allenatore dell'anima', aiuta le persone a riscoprire la loro parte spirituale e a metterla in equilibrio con le azioni e le scelte della vita quotidiana); mystery guest ('ospite misterioso'. In forma anonima si frequentano hotel, ristoranti, club e centri benessere per verificare la qualità dell'accoglienza per conto dei propri clienti).





L'ECCELLENZA ITALIANA NEL MONDO E NEL CUORE DI OGNI SISTEMA

AMISCO È UNA SOCIETÀ SPECIALIZZATA NELLA PROGETTAZIONE, NELLO SVILUPPO E NELLA PRODUZIONE DI BOBINE ELETTRICHE INCAPSULATE, SOLENOIDI ED ELETTROVALVOLE PNEUMATICHE DI PILOTAGGIO.

Le bobine Amisco sono impiegate in una vasta gamma di settori: pneumatico, oleodinamico, controllo fluidi, elettrotecnico, riscaldamento e refrigerazione, automotive.

Guidata da più di 50 anni dalla famiglia Novellone, Amisco ha sempre puntato decisamente ai mercati internazionali: oggi esporta in oltre 30 Paesi del mondo, anche grazie alla consociata presente a Shen Zhen, in Cina, specializzata nella produzione di bobine per il Far East.

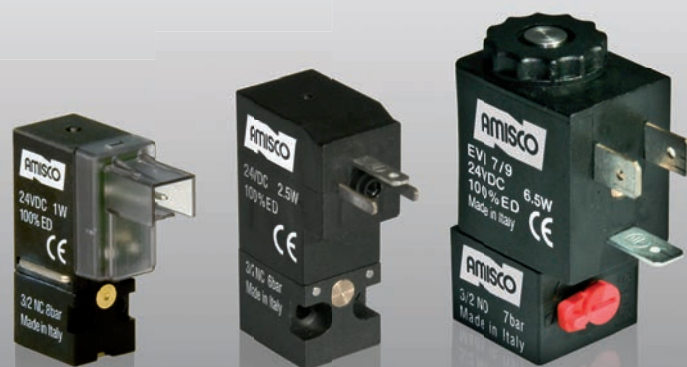
Amisco è certificata ISO 9001 dal 1992, ed è organizzata secondo i concetti della Lean Production.



www.amisco.it

Amisco spa

Via Piaggio 70 - 20037 Paderno Dugnano - Milano (Italy) - Tel. 02 9900181 - fax 02 99001860



Tutti sono a rischio, nessuno escluso

di Francesca Prandi


Anche i settori della produzione industriale possono essere vittima di attacchi informatici dagli effetti devastanti. La lotta ai pirati del terzo millennio deve seguire un approccio collaborativo e utilizzare sistemi di protezione crittografici avanzati

La violazione dei sistemi informatici è un fenomeno che minaccia e colpisce ormai ad ampio raggio. Ne sono vittima istituzioni pubbliche e private, individui e associazioni. La subiscono con gravi conseguenze anche le imprese dei settori industriali di punta, molto esposte alla concorrenza globale. L'elevata automazione e la connessione in rete di prodotti e di intere catene di produzione facilitano infatti il compito di hacker che operano a scopo di pirateria, spionaggio e sabotaggio e che riescono a penetrare fino al livello di fabbrica.

Pensiamo al prodotto automobile. L'auto sempre più connessa, capace di dialogare con altri sistemi auto, con sistemi di diagnostica, di supervisione del traffico, di controllo delle flotte, è un'interessante candidata all'attacco degli hacker. Un rapporto recente del governo americano ha messo in evidenza che le misure di sicurezza attuali in molti casi non sono adeguate alle possibilità offerte dalla telematica automotive. Stando allo studio, che ha monitorato sedici grandi case automobilistiche mondiali, quasi tutti i veicoli in circolazione dotati di dispositivi wireless sono a rischio.

Tutti sono a rischio

Nell'ambito della produzione industriale, lo sfondamento delle misure di sicurezza potrebbe causare gravi problemi, ad esempio reazioni ritardate delle macchine e dei robot, errori di comunicazione tra i vari livelli



Rüdiger Kügler, VP sales and security expert di Wibu-Systems

della catena di fornitura. Senza arrivare a questi estremi, peraltro possibili, il mondo industriale di tutti i Paesi avanzati sperimenta già ampiamente il fenomeno della pirateria e della contraffazione e ne teme l'aggravarsi.

Le intrusioni informatiche nelle reti aziendali comportano gravi perdite sotto il profilo economico e di immagine delle aziende. Una ricerca condotta nel 2014 in Germania da Vdma (Verband Deutscher Maschinen- und Anlagenbau) ha riscontrato che il 71% delle imprese era vittima di fenomeni di pirateria sul prodotto e sul brand, con un danno stimato nel settore della meccanica pari a 7,9 miliardi di euro all'anno. Ciò comporta la perdita di circa 38mila posti di lavoro nell'industria, oltre al danno alla reputazione delle aziende coinvolte, il rischio di azioni legali di warranty e liability. È molto grave il fatto che la contraffazione si stia ora spostando sugli aspetti fondamentali dei prodotti, denuncia il Rapporto; anche i componenti e macchine intere vengono copiati direttamente in Germania, dove lo spionaggio industriale colpisce già il 19% delle imprese.

L'esperienza della Germania

Conferma la gravità del fenomeno in territorio tedesco Rüdiger Kügler, VP sales and security expert di Wibu-Systems, società internazionale nel campo delle tecnologie di sicurezza per il licenziamento del software. "Nel nostro Paese la pirateria non tralascia

alcun settore, da quello automobilistico a quello medicale, da quello multimediale all'automazione. Una delle industrie che ha sicuramente risentito maggiormente di pirateria e contraffazione nel nostro Paese è quella tessile. Da un lato sono stati colpiti i produttori di tessuti e le case di moda, dall'altro le software house impegnate a creare applicazioni specifiche per il mondo tessile. Non molti anni orsono, con la globalizzazione dei mercati, la maggior parte dei vendor del mondo tessile aveva trasferito all'estero la produzione, trasportando in Paesi a basso reddito, come Cina, Turchia e India, i propri macchinari, nella speranza di ottenere un sensibile risparmio sui costi. Il risvolto della medaglia non tardò a materializzarsi; notte tempo gli operai utilizzavano il medesimo design e gli stessi macchinari per produrre ulteriori lotti di merce, che riaffioravano poi sul mercato nero. A quel punto i produttori e i loro committenti decisero di implementare misure per verificare le unità prodotte. Oggi le contraffazioni hanno spinto i produttori di tutti i settori ad adottare sistemi di protezione efficaci per poter continuare a crescere ed investire in nuove tecnologie e in nuovi prodotti".

Un approccio collaborativo

In un mondo progressivamente più connesso e wireless è sempre più evidente che la sicurezza informatica non può essere raggiunta

Everyone is at risk, no exception

Security violation of information systems is a phenomenon that threatens and affects a wide range of activities. Confirming the gravity of the problem within Germany is Rüdiger Kügler, VP of sales and security expert for Wibu Systems, an international company operating in the field of security technologies for software licensing. "In our country, piracy spares no sector. For Wibu Systems, therefore, encryption is the fundamental approach to the prevention of piracy and the illegal use of software. What makes encryption systems secure are the methods by which they are applied to the software and some of its features, along with control of the presence and validity of the license. The technology of our Code Meter product, for example, is the only one to have survived six hacker competitions, thanks to the method by which the encryption is applied, making it even more effective. Wibu Systems subdivides the code into several parts, which are individually encrypted. Only the part that's running is decrypted with each use, and only for the time required, leaving the application as whole completely protected. The fact that the procedure covers all languages is an additional strong point. With the new Blurry Box application, due for release in 2016, we've brought this technology to a higher level. Its automatic process takes place in six sequential steps: the creation of an alternative code, its modification, its encryption, the insertion of traps, the selection of an alternative code in the hardware devices, and the use of such devices as state engines. The latter two modules are those that present the greatest surprise to hackers, with sophisticated new techniques designed to expose as little code as possible and to deflect attack patterns. The multiplication of the code drastically reduces the reconstructable portion from 90% to 10-20%".



in modo autonomo, ma deve essere invece l'obiettivo condiviso di uno sforzo pubblico e privato nel definire linee guida valide per tutti e nell'educare ai temi della sicurezza.

A tal riguardo una ricerca sulla cosiddetta cyber security in Europa, presentata a marzo di quest'anno dall'organizzazione internazionale del settore software BSA, The Software Alliance, ha indicato che a livello di Unione Europea alcune incoerenze degli Stati nell'affrontare il tema della sicurezza informatica lasciano l'intero mercato comunitario vulnerabile alle minacce. In particolare "è preoccupante la mancanza di cooperazione sistematica fra pubblico e privato e di collaborazione sulla sicurezza informatica tra governi della UE, enti non governativi e partner internazionali".

L'Italia, a giudizio di BSA, ha un solido quadro regolamentare, considera prioritarie le partnership tra pubblico e privato, ma non ha ancora formalizzato forme di cooperazione. L'Associazione raccomanda a tutti gli Stati un approccio collaborativo che lasci libertà di tecnologie, senza privilegiare quelle autoctone che di fatto limitano la concorrenza, e libertà di circolazione dei dati.

La collaborazione deve essere portata anche a livello di verifica pubblica dei siste-

mi di protezione, secondo Wibu Systems, che addirittura ritiene un punto di forza la non segretezza dei propri sistemi di crittografia.

"In passato, i vendor di protezione del software erano soliti fregiarsi di aver creato la soluzione più sicura possibile. Mantenendo la riservatezza sul metodo, le loro dichiarazioni non erano di fatto verificabili se non sul campo. Noi preferiamo dare massima trasparenza al metodo utilizzato, mantenendo segreta solo la chiave. Appliciamo così il principio di Kerckhoff che dice: 'la sicurezza di un crittosistema non deve dipendere dal tener celato il crittoalgoritmo. La sicurezza deve dipendere solo dal tener celata la chiave'. E infatti, immaginiamo che siate l'inventore di un nuovo metodo crittografico. Come è possibile determinarne la validità, se nessun altro può conoscerne il funzionamento, leggerne il codice e metterlo realmente alla prova? Al contrario, se nonostante i tentativi di crackare l'algoritmo, di cui solo la chiave rimane segreta, l'algoritmo stesso resiste, si potrà essere certi della sua inviolabilità. Il nostro è un modello collaborativo allargato, grazie al quale possono essere esposte pubblicamente le vulnerabilità eventuali, in modo da poterle sanare".

Metodi inattaccabili

Per Wibu-Systems, quindi, la crittografia è l'approccio di base nella prevenzione della pirateria e dell'uso illegale del software. "Ciò che rende sicuri i sistemi di crittografia sono poi i metodi con cui essa viene applicata all'intero software e ad alcune sue funzioni, unitamente al controllo della presenza e della validità della licenza", spiega Rüdiger Kügler.

"La tecnologia del nostro prodotto Code Meter, ad esempio, è l'unica ad aver resistito a sei competizioni per hacker proprio per il metodo con cui la crittografia viene applicata, rendendola ancora più efficace. Wibu-Systems fraziona il codice in più parti, che vengono singolarmente crittografate. Solo la parte in esecuzione viene di volta in volta decrittata ed esclusivamente per il tempo necessario, lasciando l'applicazione protetta nel suo complesso. Il fatto poi che il procedimento coinvolga tutti i linguaggi è un ulteriore punto di forza. Con il nuovo prodotto Blurry Box, che uscirà nel 2016, abbiamo portato questa tecnologia a un livello superiore. Il suo processo automatico avviene in sei passi successivi: la creazione di codice alternativo, la sua modificazione, la sua cifratura, l'inserimento di trappole, la selezione di codice alternativo nei dispositivi hardware, e l'utilizzo di tali dispositivi come state engine. Gli ultimi due moduli citati sono quelli che riservano le maggiori sorprese agli hacker, con nuove e sofisticate tecniche atte ad esporre il minor codice possibile e sviare schemi di attacco. La moltiplicazione del codice riduce drasticamente la porzione ricostruibile, dal 90% al 10-20%".



Accumulatori Idropneumatici Hydropneumatic Accumulators



EPE ITALIANA SRL

Viale Spagna 112

20093 Cologno Monzese (MI) - Italy

Tel. +39.02.25459028 - Fax +39.02.25459773

www.epeitaliana.it - epeitaliana@epeitaliana.it

CITATI

AIGNEP	www.aignep.it	29	HAWE ITALIANA.....	www.hawe.de	25
AMISCO	www.amisco.it	61	HOFFMAN ITALIA	www.hoffmann-group.com	17
BOSCH REXROTH	www.boschrexroth.it	5	IMAGE S.....	www.imagessrl.com	8
CAMOZZI	www.camozzi.it	37	ITALCUSCINETTI	www.italcuscinetti.net	10
COMUNE MILANO.....	www.comunemilano.it	44	LUEN	www.luen.it	48
CONSOLATO BRITANNICO	http://www.ambasciata.net/Consolato/12477	22	MASCHIO GASPARDO	www.maschionet.com	52
COSTANTE SESINO	www.sesino.com	53	METAL WORK.....	www.metalwork.it	Il copertina
EATALY	www.eataly.net/it_it/	26	PNEUMAX	www.pneumaxspa.com	7
EPE ITALIANA.....	www.epeitaliana.it	65	SECO TOOLS	www.secotools.com	9
ESA - AGENZIA SPAZIALE EUROPEA.....	www.esa.int	34	SEW EURODRIVE	www.sew-eurodrive.it	III copertina
EURAL GNUMTI	www.eural.com	49	SMC ITALIA	www.smcitalia.it	IV copertina
EXPO 2015.....	www.expo2015.org	40	SOFTWARE SOLUTIONS DESIGN	http://www.be-ssd.com/en-us/	4
F.LLI GIACOMELLO	www.fratelligiacomello.it	38	SYNERGON	www.synergon.it	39
F.LLI TOGNELLA.....	www.tognella.it	12	VIPA ITALIA	www.vipaitalia.it	6
FAI FILTRI	www.fafiltri.it	16	VUOTOTECNICA.....	www.vuototecnica.net	14
FERRARI GROUP.....	www.ferrari.com/it_it/	30	WALTER ITALIA	www.walter-tools.com	13
FESTO	www.festo.com	3	WAYEL.....	www.wayel.it/	51
FLUIDMEC	www.fluidmec.it	33	WIBU-SYSTEMS	www.wibu.com	62-66
GRUPPO MARCEGAGLIA.....	www.marcegaglia.com	18			

PERFECTION IN PROTECTION, LICENSING AND SECURITY

CodeMeter, la soluzione di sicurezza per l'era 4.0

WIBU
SYSTEMS



L'Internet delle Cose sta trasformando impianti produttivi in fabbriche intelligenti, sistemi di trasmissione e distribuzione energetica in smart grid, abitazioni ed uffici in edifici intelligenti. Per combattere la crescente pressione di Hackers, Crackers e Pirati, produttori di software e di sistemi embedded possono fare affidamento sulla tecnologia di Wibu-Systems.

CodeMeter offre:

- integrità del codice
- protezione del know-how e della proprietà intellettuale
- protezione della documentazione di servizio e dei dati di produzione
- regolamentazione degli accessi logici
- gestione delle licenze dinamica e personalizzabile
- memorizzazione dei dati sensibili in unità hardware
- autenticità del software



Richiedi l'SDK
gratuito di CodeMeter
www.wibu.com/cms



//CODiE//
2014 SIIA CODIE WINNER

SECURITY
LICENSING
PERFECTION IN PROTECTION

+39 0350667070
sales@wibu.com
www.wibu.it



SEW-EURODRIVE
muove il mondo.



La tecnica innovativa degli azionamenti di SEW-EURODRIVE è presente in tutto il mondo in svariati campi di applicazione e con numerose opzioni disponibili. Che stiate guidando un'automobile, bevendo una bottiglia d'acqua o ritirando i bagagli all'aeroporto, sareste sorpresi di sapere quante azioni nel vostro quotidiano sono rese possibili da SEW-EURODRIVE. Le esigenze di massima qualità, elevata efficienza energetica e riduzione dei costi di impianto non hanno confini. Così come le nostre soluzioni di azionamento.



L'innovazione nasce da ricerca, competenza e serietà.

SMC è leader mondiale nella componentistica pneumatica per l'automazione industriale. Sappiamo che il successo richiede impegno e dedizione: è per questo motivo che affianchiamo i nostri clienti dando sempre il massimo. Perché il centro del mondo SMC, è la tua azienda.



SMC Italia S.p.A.

Sede: Via Garibaldi, 63 - 20061 Carugate (MI) • Tel. 02 9271.1 - Fax 02 9271365

Unità Produttiva: Località Recocce - 67061 Carsoli (AQ) • Tel 0863 904.1 - Fax 0863 904316

www.smcitalia.it

mailbox@smcitalia.it